

# **ADDENDUM SAMMARINESE: PERCORSO LETTERARIO E STORICO**

Materiali tratti da:

## **“SAN MARINO. I VIAGGIATORI STRANIERI RACCONTANO”**

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SERRAVALLE A.S. 2012-2013



***Incisione autore ignoto 1757***

I testi che ho raccolto sono tratti dal volume **“San Marino. I viaggiatori stranieri raccontano”** a cura di Attilio Brilli, edito da Minerva Edizioni con il contributo della cassa di Risparmio di San Marino.

Attraverso le pagine dei viaggiatori, lettere, diari, scritti fra il XVIII e i primi decenni del XX secolo, possiamo ricostruire aspetti della storia sammarinese, delle tradizioni, della società che ci permettono di conoscere meglio il nostro passato e riflettere su di esso.

Le lettere e i diari si prestano anche ad una analisi della tipologia testuale e permettono di rilevare l'evoluzione della lingua italiana nel tempo.

Ho suddiviso i testi in base alla epoca storica, di alcuni ho inserito solo le parti più significative in relazione alle finalità che ho precisato.

Alcuni testi sono accompagnati da schede didattiche da me realizzate.

**Insegnante Lidia Olei**

# SECOLO XVIII



**Francesco Mingucci, Veduta di San Marino, 1626, Biblioteca apostolica vaticana**

oo

Pierre-Jean Grosley  
***A San Marino come a Itaca***

**1750**

Se è possibile esprimere un giudizio sugli abitanti della Romagna da coloro che ci ricevettero in una capanna del villaggio che si chiama Cattolica, e dai loro vicini che accorsero a vederci, si può concludere che da queste parti le persone assomigliano meno che altrove alla gente di città. In queste brave persone, erano quasi tutti pescatori, trovammo un candore, una semplicità e dei costumi che ci stupirono ancor di più poiché ne era parte integrante il disinteresse. Ci assicurarono che tutte le montagne vicine erano abitate da gente brava come loro, che avrebbero preferito morire piuttosto che assomigliare alla gente delle città della via maestra alla quale affibbiavano l'epiteto di

"canaglia maledetta", e infine che se al mondo c'è un popolo profondamente onesto, bisogna andare a cercarlo nella Repubblica di San Marino. Andando da Cattolica a Pesaro si passa accanto ai territori di questa piccola Repubblica sul governo della quale ci siamo informati leggendo la descrizione dello Addison che si era documentato sul posto. Poco è mancato che questo stato perdesse la libertà in seguito all'impresa messa in atto contro di lui dal cardinale Alberoni quando era legato della Romagna. Il modo in cui questa impresa fu iniziata e portata a termine avrebbe fatto onore al cardinale, se fosse stata condotta contro persone alle quali la considerazione per la porpora romana avesse permesso di porsi sulla difensiva. L'abito rosso del cardinale e un Te deum, durante il quale venne preso dalla paura, furono i costi di quest'azione sconsiderata che Benedetto XIV disconobbe, trattenendo comunque presso di sé, e facendoli sistemare nell'archivio vaticano, i titoli originali della libertà di questa repubblica, titoli che il cardinale aveva sottratto.

A Roma ho conosciuto un umile parroco nato a San Marino. Aveva sacrificato la sua piccola fortuna per il recupero dei più importanti di quei titoli che aveva fatto riportare negli archivi della sua patria. Sempre a Roma, presso i minimi di Trinità dei Monti, ho conosciuto un altro uomo di San Marino che assomigliava in tutto e per tutto a Panurge di Rabelais. Gran conoscitore di greco e di latino, sapeva anche il greco moderno, la geometria, la chimica e la botanica. Aveva visto l'intera Asia ed era giunto fino al Tibet, andando sempre a piedi, senza equipaggiamento e senza denaro. A Roma viveva come fosse stato per strada, trovando la felicità solo nella libertà e nella gaiezza che è incompatibile con ogni forma di dipendenza. La prima volta che lo vidi si trovava nella farmacia di Trinità dei Monti dove declamava con il tono di un predicatore, dinanzi al confratello farmacista, storie di miracoli e di conversioni fino a fargli versare le lacrime e a farlo singhiozzare. Quest'uomo singolare riteneva che solo la Repubblica di San Marino poteva reggere il paragone con l'antica Roma ed era l'unico argomento di cui parlava con serietà. Dopo qualche altro viaggio, pensava che avrebbe finito i suoi giorni nella sua Itaca, consacrando il proprio talento, le proprie conoscenze e le scoperte che aveva fatto.

(Scheda didattica)

oooooooooooooooooooo

Joseph Jérôme de Lalande  
***Fra le rupi e le nevi di San Marino***

**1766**

San Marino è una città che si trova nella Romagna a quattro leghe a sud-est di Rimini. E' sede di una repubblica di circa cinquemila abitanti il cui territorio ha un diametro di soltanto due leghe e si riduce alla montagna sulla quale è costruita la città. La montagna ha un'altezza di circa trecento cinquanta tese ed è di grès tenero e di pietra arenaria. Il fondatore di questa città fu San Marino, un muratore dalmata morto nel 257. Per trenta

anni lavorò alla ricostruzione della città di Rimini, poi si ritirò sulla cima di questa montagna per viverci in eremitaggio. Le privazioni che sopportava, la santità della vita che conduceva e i miracoli che gli venivano attribuiti lo resero famoso a tal punto che una principessa della zona gli fece dono della montagna, mentre un gran concorso di gente venne ad abitarvi sotto la sua guida. Si dice che il santo vi creasse una specie di repubblica che mantenne il nome di San Marino. Se così è, non esiste origine più nobile. Mentre Roma nacque da un covo di briganti, questa repubblica trasse origine dalla pietà e dalla religione. Né ce ne sono altre che possano vantare una durata più lunga, dato che ha al momento la bellezza di mille cinquecento anni. Si tratta di un periodo lunghissimo durante il quale gli altri stati europei hanno sofferto un gran numero di rivoluzioni. Insieme alle altre città della Romagna, San Marino è compresa nella donazione che Pipino il Breve fece a papa Stefano III nel 755. Ma sembra che ciò non producesse alcun cambiamento per quanto riguarda la natura di questa repubblica. Non c'è nulla di straordinario nella storia di San Marino, se si escludono una guerra nella quale la repubblica si prodigò in soccorso del papa Pio II contro i Malatesta di Rimini, nonché l'acquisizione di due castelli vicini nel 1100 e nel 1170. Parlando dell'istinto di conquista, Voltaire dice che non ne fu immune nemmeno la piccola repubblica di San Marino che attaccò e conquistò un mulino che in seguito restituì. Ma nessuno ha mai sentito parlare di questo mulino a San Marino, né si ha la minima idea dove potesse essere. Il papa Pio II donò quattro castelli alla repubblica di San Marino come segno di riconoscenza per l'aiuto che aveva ricevuto. Questo avveniva ai tempi della massima espansione di questo piccolo stato, allorché il suo dominio arrivava a comprendere metà della montagna vicina. Al momento attuale è ritornato entro gli antichi confini. In questo stato ci sono soltanto tre castelli, tre conventi e cinque chiese.

La città sorge su una montagna scoscesa che è spesso in balia della neve anche quando nei dintorni il clima è temperato. Si dice che nello stato di San Marino non ci siano sorgenti e che la gente si approvvigioni dalle cisterne dove vengono raccolte la pioggia e la neve che cade sulla montagna. Il vino che si ottiene da questo terreno roccioso è di ottima qualità. Ci sono cantine di una frescura unica nelle quali si praticano dei fori, o bocche di vento, che corrispondono a dei crepacci aperti sui fianchi della montagna dai quali esce una corrente d'aria così fredda che a mala pena la si sopporta in estate.

Si arriva alla città attraverso un'unica strada e l'estrema difficoltà di cercare di entrarci da qualsiasi altra parte ne costituisce la più sicura difesa. Per quanto non abbiano mai conosciuto la guerra, i cittadini sono bellicosi e si esercitano di buon'ora al mattino per non essere colti di sorpresa ed essere pronti a imbracciare le armi al primo segnale. C'è stato un momento, nel 1739, in cui il cardinale Alberoni, legato di Ravenna, ha tentato di trarre profitto dal dissenso di alcuni abitanti per sottomettere la repubblica al papa. Venne costui a San Marino con sette o ottocento sbirri e cambiò la forma di governo, ma quando fu il momento di giurare fedeltà al Sacro Soglio, tutti quanti, ad eccezione di pochi faziosi, giurarono di restare fedeli alla repubblica. Davanti a tanta resistenza, Clemente XII disapprovò l'operato del suo legato e riportò le cose allo stato di prima. Un'iscrizione posta sul basamento del busto di questo papa, eretto nel 1740 e posto davanti al palazzo del governo, ricorda l'evento. Il potere sovrano è nelle mani di un consiglio generale, detto Arengo, nel quale ogni casa ha un rappresentante. Poiché un siffatto consiglio sarebbe troppo numeroso per gli atti comuni, ce n'è un altro detto consiglio dei sessanta, ridotto

attualmente a quaranta membri, che esercita l'autorità della repubblica negli affari ordinari. L'arengo viene convocato solo nei casi straordinari. Se qualcuno lo diserta, viene condannato a un'ammenda.

Il consiglio ridotto è composto per metà di rappresentanti delle famiglie nobili e per l'altra metà di famiglie plebee, a differenza delle altre tre repubbliche italiane che sono esclusivamente aristocratiche. Ogni cosa viene regolata attraverso lo scrutinio. Il consiglio nomina gli ufficiali della repubblica. Gli atti vengono approvati soltanto se ricevono due terzi dei voti. In questo consiglio non siedono mai due membri della stessa famiglia. Vi si è chiamati soltanto dopo essere stati eletti e non prima di aver compiuto venticinque anni. Ogni sei mesi il consiglio dei sessanta sceglie due ufficiali, detti capitani, che sono più o meno come i consoli dell'antica Roma. Non possono restare in carica per due mandati consecutivi, ma possono essere eletti di nuovo dopo qualche tempo. Alcuni sono stati capitani sei o sette volte. Il terzo ufficiale della repubblica è il commissario che giudica le cause civili e penali insieme ai capitani. Per occupare questo posto si ha cura di scegliere una persona di specchiata onestà che sia forestiero e dottore in legge. Lo si fa venire da Rimini o da qualche altra città vicina. Addison dice che il commissario resta in carica tre anni, ma è più esatto dire che viene rinnovato nella carica ogni sei mesi, fino ad un massimo di tre anni.

Il quarto personaggio di stato è il medico che deve essere anche lui forestiero e gravare sul bilancio della repubblica. Deve avere un cavallo per effettuare le visite, aver compiuto trentacinque anni e essere dottore in medicina. Viene scelto ogni tre anni per il timore che la repubblica debba sopportare troppo a lungo le conseguenze negative di una scelta sbagliata. Anche il maestro di scuola è un personaggio di rispetto nella repubblica e Addison assicura che gli è parso piuttosto istruito.

Le leggi di San Marino sono contenute in un volume latino in-folio, stampato a Rimini, dal titolo *Statuta illustrissimae Reipublicae Sancti Marini*. Nel capitolo concernente i ministri della repubblica si dice che quando si deve inviare qualcuno in un paese straniero, gli si forniscono ventiquattro soldi al giorno a spese dello stato.

Questo popolo viene considerato virtuoso e assai geloso della giustizia. La gente è più felice fra le rupi e le nevi di San Marino di quanto lo sia nelle valli fertili e deliziose d'Italia. Nessun altro spettacolo dimostra i vantaggi della libertà e l'avversione naturale degli uomini per i governi arbitrari del vedere questa montagna popolata di abitanti e la campagna romana completamente abbandonata.

(scheda didattica)

oooooooooooooooooooooooooooo

Karl Philipp Moritz  
*La saggia ospitalità del ciabattino*

**1786**

Rimini, 12 ottobre 1786

Il panorama che si gode dalla strada che da Rimini conduce a San Marino ha di per sé qualcosa di romantico e quanto più il percorso si fa faticoso, tanto più offre vedute spettacolari. Le pianure attorno a Rimini sono altrettanto belle e anche molto fertili e le colline vicine sono circondate da vigne e frutteti, oppure coltivate ad oliveto, cosicché qui tutta la natura ha sempre un aspetto gaio e ridente; tuttavia quanto più ci avviciniamo ai monti della Repubblica tanto più il paesaggio si fa brullo, sassoso ed arido.

La piccola Repubblica riceve raramente visite di stranieri, per raggiungerla non vi sono infatti strade buone e ben battute e a causa dell'asprezza del sentiero non vi si può giungere che a cavallo o a piedi. Decisi quindi di andare a piedi, prendendo con me una guida sino da Rimini. Era ancora molto presto quando iniziammo il nostro viaggio e così quando da Rimini cominciammo a salire verso l'alto ci si aprì davanti una veduta ampissima sopra il Mar Adriatico e solo lo splendore abbagliante del sole ci impedì di scorgere le coste che si stagliavano davanti a noi e che tuttavia si palesavano come due oscure strisce di nebbia. La mia guida era molto gioviale e quando non parlavamo cantava languidamente "Una bella contadina innamorar mi fa". La cantava prima più sommessamente come noi cantiamo i nostri corali e poi subito dopo a voce alta e in falsetto, così com'è abitudine qui in Italia. Da Rimini, per un lungo tragitto, avevamo camminato ininterrottamente come in un parco, poi il cammino si fece di nuovo aspro e sassoso e ben presto ci trovammo al confine tra la Repubblica e i territori papali. Questa frontiera consiste in un ponticello che passa sopra ad un torrente; la linea di confine è così ben definita che già nel 1779 la si faceva passare per di qua. Decidemmo di fermarci a Ceravalle (Serravalle), un paese che fa parte della Repubblica, e lì ci furono offerti pane e vino e dei fichi gustosissimi. La mia guida raccontò alla padrona di casa che ero venuto da Rimini fin lì appositamente per visitare la Repubblica e che avevo lasciato a Rimini il mio vetturale; "Per vedere la nostra repubblica", gridò la donna entusiasta e si fece raccontare dalla mia guida quanta strada già avessi percorso per vedere questa regione. Quindi si lamentò con noi del sentiero impervio e mentre parlava notai la sua pronuncia che mi parve curiosa, perché qui pronunciano la a aperta come in inglese e dicono ad esempio strada invece di strada.

Poco prima di mezzogiorno, dopo un cammino estenuante, giungemmo ai piedi del monte scosceso sopra il quale è costruita la città. Ai piedi di questo monte vi è una specie di località o sobborgo che in italiano chiamano borgo. Questo borgo è addirittura più popolato e animato della città stessa. Dato che in tutta la Repubblica di San Marino non vi è neanche una locanda, la mia guida mi condusse a casa di un ciabattino di sua conoscenza, presso il quale io e la mia guida avremmo dovuto pernottare, ma che acconsentì ad alloggiarci solo dopo alcune insistenze da parte della mia guida, dal momento che queste persone non sono abituate a ricevere ospiti stranieri.

Ci scaldammo attorno al focolare dove avevamo acceso un fuoco, visto che eravamo passati dalla temperatura estiva di Rimini ad un autunno gelido a causa della differenza di

clima di questi monti da quello della pianura. Nel frattempo il nostro ospite si vestiva per accompagnarmi a visitare la città e mostrarmi tutte le curiosità del posto.

Il sentiero, che è l'unico per arrivare alla città, sale ripidamente su per la montagna. Durante il cammino incontrammo alcune persone che, mi lasciò intendere il mio accompagnatore con una pantomima, non si erano fatti scrupoli a piantare un coltello nel petto di qualcuno. In seguito mi raccontò anche che erano degli assassini che si erano rifugiati lì e che non potevano varcare il confine della Repubblica se non volevano essere arrestati. All'interno del territorio repubblicano nessuno poteva far loro niente.

Salimmo così in alto che il borgo o sobborgo si stendeva ai nostri piedi come una città di pigmei e Rimini con il suo porto, che dista ben tre miglia dalla città, sembrava trovarsi proprio ai piedi della montagna. Il Mar Adriatico si apriva davanti a noi in tutta la sua ampiezza e qua e là si scorgevano le vele bianche di piccoli pescherecci e la lunga sagoma del monte di San Marino che gettava la sua ombra sul mare. Su quest'altura si trovava la città nella quale entrammo. La maggior parte delle case sembravano esser state scolpite nelle rocce invece che costruite con le rocce stesse, talvolta infatti la parete rocciosa funge anche da parete della casa e le abitazioni sono ricavate come dei nidi tra le spaccature e le fenditure, questo perché la città si situa su una dorsale stretta della montagna che sale ripidamente fino alla vetta e che ritorna invece facilmente dominabile subito prima della città, così da risultare ben protetta.

La città si trova proprio dietro la vetta aguzza del monte e vi ci si nasconde. Su questa vetta aguzza sono stati costruiti, a una certa distanza l'uno dall'altro, tre castelli con delle torri che si scorgono anche da molto lontano. I tre castelli si trovano anche sullo stemma della Repubblica che annovera sul suo territorio ben tre castelli, tre monasteri e cinque chiese. Lo spettacolo più affascinante risultano i piccoli giardini ricavati tra una casa e l'altra sulla nuda pietra, con della terra che deve essere stata certo portata lì appositamente. La città, nel complesso, ha in sé qualcosa di mortalmente tranquillo e silenzioso che riconduce immediatamente alla sua origine e alla storia del suo eremita, talmente straordinaria da meritare qui di seguito un breve accenno. San Marino, il fondatore della Repubblica, era un muratore che prese parte ai lavori di ricostruzione della città di Rimini, distrutta più di 1300 anni fa. Quando valutò di essere stato sufficientemente utile in questo mondo decise di ritirarsi su un monte isolato per vivere interamente secondo i comandamenti del Cielo. Questa montagna sembrava esser stata creata appositamente per sfuggire il richiamo della vita terrena così che qui, nella solitaria improduttività, la seduzione del peccato non potesse raggiungerlo. Una volta divenuto completamente insensibile alle cose terrene e conosciuta la sua vera natura, questo santo uomo compì un miracolo o almeno credette di compierlo e la fama della sua santità si diffuse in tutta la regione, tanto che la principessa stessa, venutane a conoscenza, decise di fargli dono del monte che egli abitava. Da ogni dove afflù quindi gente per far visita alla montagna e all'uomo, e San Marino, senza rinunciare al rigore della propria vita, poté essere di nuovo utile al mondo iniziando a costruire una città su questo monte dove fondò la Repubblica che chiamò con il proprio nome. Questa lo celebrò come il suo primo santo protettore. Egli è ritratto mentre tiene sul palmo delle proprie mani una montagna con tre torri. Ci recammo poi nella chiesa principale della Repubblica dedicata al santo protettore [...]

(scheda didattica)

oooooooooooooooooooooooooooooooo



***Il cardinale Alberoni***

oooooooooooooooooooooooooooooooo

John Adams  
***Questo è il resoconto di San Marino***

**1787**

Il potere sovrano di questa repubblica aveva sede originariamente in quello che chiamano "arengo", un grande consiglio nel quale ogni casa aveva il proprio rappresentante. Tuttavia, considerato che così tante persone impegnate negli affari dello stato generavano confusione, rimisero la loro autorità nelle mani del Consiglio dei sessanta. Malgrado l'appellativo, questo consiglio consiste di quaranta membri soltanto e ha come compito quello di amministrare gli affari. Dei quaranta, metà sono nobili e l'altra metà plebei. Decidono tutto attraverso votazione, vengono ammessi al consiglio solo dopo aver compiuto venticinque anni e scelgono gli ufficiali della repubblica.

Le sentenze devono essere confermate dai due terzi del consiglio; un figlio non vi può essere ammesso avendo il padre vivente. Gli ufficiali più importanti sono i due "Capitani" che vengono scelti ogni sei mesi. Essi possono ricoprire tale ufficio più volte, ma mai due di seguito. Il terzo ufficiale è il "Commissario" che giudica nelle cause civili e penali. Deve essere una persona esperta nelle leggi e di specchiata integrità. Il quarto uomo di stato è un medico. La gente è quanto mai onesta e rigorosa nell'esecuzione della giustizia, e sembra felice e contenta sebbene viva fra le rocce e le nevi, in maniera diversa dagli altri italiani che risiedono nelle valli più dolci del mondo, in uno stato così piccolo come San Marino, è estremamente difficile che possano allignare tirannia e crudeltà.

Una manciata di povera gente che vive nella maniera più semplice del duro lavoro, dei prodotti di poche mucche, capre, maiali, pollame e piccioni in un fazzoletto di terra rocciosa e coperta di neve, protetta dal nemico dalla sua stessa posizione, dalla superstizione e persino dalla povertà, che non esercita alcun commercio né ostenta il superfluo, non può costituire esempio alcuno per le comunità della Pennsylvania, della Georgia o del Vermont, una delle quali annovera mezzo milione di cittadini, mentre ciascuna delle altre ha almeno trentamila anime disseminate in un vastissimo territorio. Nel complesso, non si può addurre prova più determinante della necessità di ordini differenti di persone, e di equilibrio fra di loro, che questa Repubblica di San Marino, dove ci sono così forti sintomi di entrambi nella società e dove per loro si presenta la minima delle occasioni che si possano immaginare in qualsiasi situazione. Questo è il resoconto di San Marino.

(scheda didattica)

oooooooooooooooooooooooooooo

Friedrich Leopold zu Stolberg-Stolberg  
***Grande stima per i maestri di scuola***

**1792**

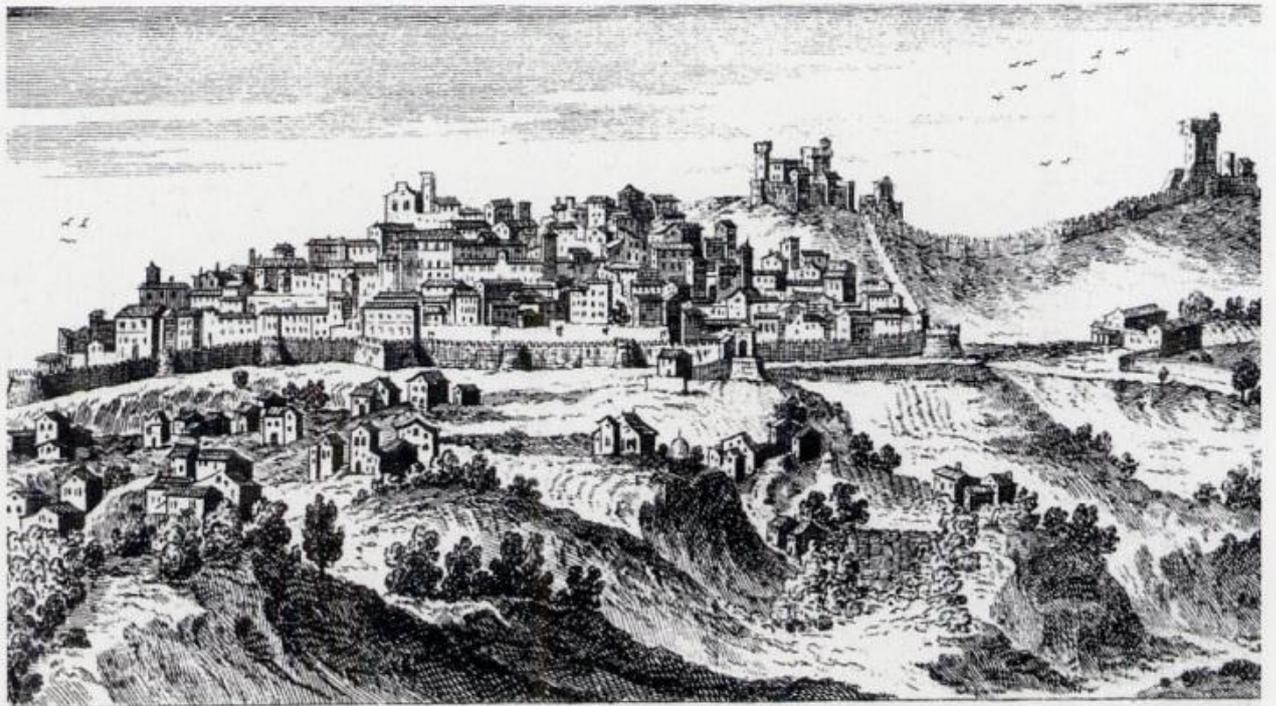
Sulla strada fra Cattolica e Rimini scorgemmo la piccola città di San Marino che è posta a sommo di una montagna, sulla nostra sinistra. Questo piccolo, libero stato sarebbe ben più celebre delle grandi nazioni, se la virtù e l'innocenza, piuttosto che la pompa ed il vizio, costituissero oggetto d'ammirazione degli uomini. Come avviene per la minuscola repubblica svizzera di Gersau, i suoi possedimenti consistono in un'unica montagna. Il diametro del suo territorio è un miglio tedesco. Agli inizi del quinto secolo venne dalla Dalmazia un muratore che lavorò per trenta anni alla ricostruzione di Rimini. Dopo di che, si ritirò su questa montagna per viverci come eremita. Per quanto desiderasse la solitudine e il riposo, tuttavia la fama della sua santità cominciò ad attrarre i giovani alla sua dimora e una principessa gli fece dono della montagna sulla quale egli pose le fondamenta di un piccolo stato. Allo stesso modo in cui le dimore dei suoi cittadini poggiavano sulla viva roccia, così volle che anche il codice delle leggi, dignitoso e privo d'artifici, si basasse sulla

parola degli Evangelisti. La costituzione della repubblica è molto semplice. Ciascuna casa invia un deputato all'assemblea generale dei cittadini. Il potere esecutivo è esercitato dal Consiglio dei sessanta, metà del quale è formato da nobili. Perché una delibera possa essere approvata in via definitiva è necessaria la maggioranza dei due terzi. Ogni due mesi il consiglio sceglie due Capitani. Essi sono in piccolo quello che a Roma erano i consoli. Il giudice e il medico devono essere forestieri e vengono scelti una volta ogni tre anni. La gente di San Marino è talmente attenta all'educazione dei propri figli che tiene in grande considerazione la professione del maestro di scuola.

I sammarinesi hanno fatto la guerra una volta sola. Nel XV secolo si schierarono con il papa Pio II contro Sigismondo Malatesta, signore di Rimini. Il papa donò loro quattro fortezze, ma essi rifiutarono di allargare il loro territorio. Nell'anno 1740 una diffusa situazione di malcontento spinse il papa Clemente XII a prendere possesso della città. Vi inviò pertanto il cardinale Alberoni per accertarsi se la maggioranza della popolazione fosse propensa a rinunciare alla libertà. Alberoni l'informò secondo verità che soltanto una parte dei cittadini dimostrava una tale propensione, per cui il papa fu abbastanza saggio da lasciare che godessero indisturbati di quella libertà di cui assaggiano i frutti ancor oggi. Rinomati per il senso dell'equità e per la semplicità dei costumi, essi disprezzano il commercio. Non rivolgono grandi onori alla ricchezza, bensì affidano il loro sostentamento soprattutto ai prodotti della terra. Sebbene la montagna sia frequentemente coperta di neve per tre mesi all'anno, fornisce loro un vino generoso e frutta eccellente. In mancanza di sorgenti, sono costretti a usare l'acqua che raccolgono nelle cisterne. I giovani si esercitano con impegno nell'uso delle armi. In mezzo alle lotte che hanno sconvolto l'Italia del medioevo, principi e stati hanno continuato a rispettare la loro virtù e il loro amore per la pace e non li hanno mai attaccati. Quando questa piccola nazione scrive alla Repubblica di Venezia, l'indirizzo sulla missiva suona in questa maniera: *Alla nostra carissima sorella, la serenissima Repubblica di Venezia.*

(scheda didattica)

oooooooooooooooooooooooooooo

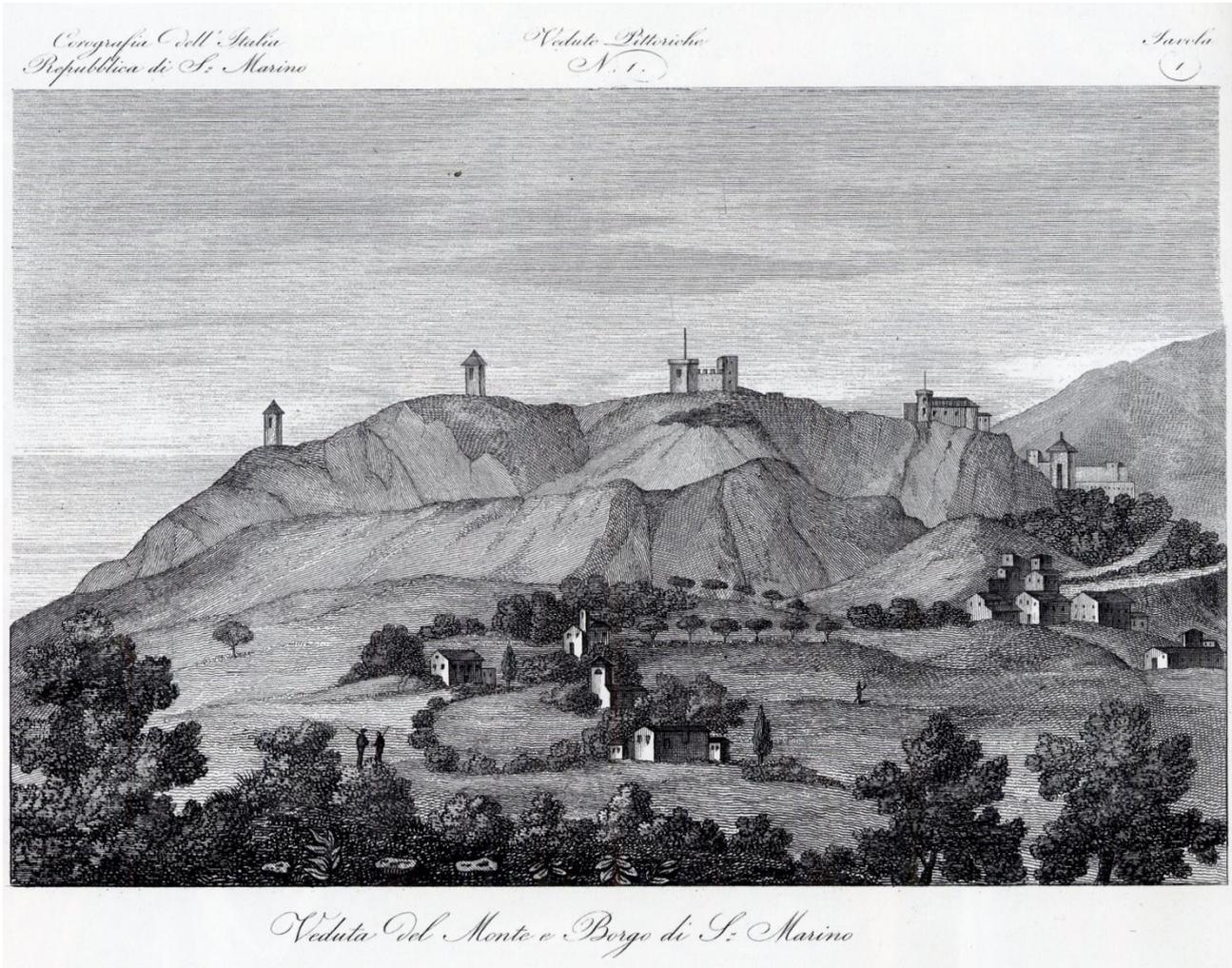


*La Città di S. Marino Capitale di una picciola Repubblica confinante col Ducato di Urbino.*

**Autore ignoto, La città di San Marino, 1757**

oooooooooooooooooooooooooooo

# SECOLO XIX



**Anonimo, Veduta del monte di San Marino da Nord, 1865, incisione**

oooooooooooooooooooooooooooo

George Washington Erving  
*In pellegrinaggio a San Marino*

1812

Washington, 1 novembre 1820

Non avrei alcuna esitazione nell'esaudire la tua richiesta di ricevere alcune osservazioni relative al viaggio che ho compiuto in Italia negli anni 1812-1813, se potessi avvalermi delle note che redassi al momento. Purtroppo, in conseguenza dei venti che da allora mi hanno sospinto in parti diverse del mondo, le mie carte sono andate disperse come le foglie della sibilla. In quelle poche che ho ancora con me, trovo solo delle annotazioni saltuarie, tanto più che, nel corso di una visita precedente alla città, ho distrutto personalmente la maggior parte delle lettere che scrissi dall'Italia al mio corrispondente a Washington. Non so cosa ti aspettassi da me, i lettori comunque non soffriranno a causa del mio silenzio, poiché di "viaggi in Italia" ce ne sono a sazietà e in ogni lingua. Non c'è oggetto di curiosità, solida o effimera, in cotesto paese, che non sia stato descritto mille volte e in tutte le salse dai "smellfungi" e dai "mundungi" - come li chiama Sterne - nonché dai viaggiatori mossi da interessi classici o filosofici, compresi gli individui di genio impegnati nel viaggio. Una cosa è certa, non avrei potuto aggiungere nulla d'interessante alla gran profusione di testi buoni, cattivi o mediocri. Inoltre sono sicuro che la letteratura e il buon gusto farebbero volentieri a meno dei quattro quinti di ciò che è stato scritto. Sebbene Sancho Panza (che è come me una grande autorità in materia) sostenga che "chi viaggia più lontano vede di più", devo confessare che, dopo aver attraversato l'Europa in lungo e in largo, ho visto ben poche cose che mi abbiano ripagato delle sofferenze e degli inconvenienti del viaggio. Questa è una confessione che ben pochi viaggiatori fanno, eppure sono convinto che la parte più razionale di loro non può dire diversamente. Il fatto è che sono pochi quelli che sanno essere felici dove si trovano, da qui deriva il desiderio di essere dove non sono, da qui la mania del moto perpetuo. Solo dopo avere sacrificato più e più volte ogni comodità alla passione per i viaggi siamo in grado di apprezzare la "dulce domum".

[...]. Ma torniamo alla mia visita. Considerando il fatto che la strada non era delle migliori, addirittura impervia nell'ultimo tratto, volendo inoltre presentarmi a questo popolo semplice nella maniera più umile possibile, lasciai la carrozza a Rimini e partii a piedi. Sfinito dal viaggio, all'arrivo Don Antonio e suo fratello mi accolsero fra le loro braccia. Scapoli entrambi e di mezza età, i due fratelli vivevano in una spaziosa dimora di granito che sembrava stare in equilibrio su di una roccia sporgente la cui ombra oscura s'allungava sinistra sul circostante territorio di Rimini e perfino sul lontano Adriatico. E' difficile darvi un'idea del piacere con il quale mi ricevettero in quanto cittadino americano. Non avevano soltanto modi ospitali, bensì intensi e calorosi al massimo grado e fui coccolato sin dal momento dell'arrivo. Uomini di lettere entrambi e di cultura superiore, mostravano un sincero, profondo e devoto attaccamento al nostro paese. Lo consideravano con gratitudine e reverenza come il grande esempio che conserva i loro puri principi. Non ho mai incontrato in Europa, anche fra i più intelligenti che hanno visitato gli Stati Uniti, persone a cui le nostre istituzioni, e perfino alcuni aspetti della nostra politica, sia interna che estera, fossero così intimamente familiari, sebbene nessuno dei due fratelli avesse

messo piede fuori dei confini della Repubblica, ad eccezione del viaggio che il più grande aveva fatto a Milano per presentare i propri ossequi a Napoleone nell'atto di diventare re d'Italia.

[...]Poiché nulla che avesse a che fare con gli Stati Uniti era loro estraneo, non esisteva biblioteca che, come la loro, fosse stracolma di libri, di libelli e di documenti di ogni genere concernenti l'America. Insistettero in tutti i modi perché mi fermassi da loro per alcuni giorni, ma poiché non m'aspettavo un'accoglienza così fraterna e non ero di conseguenza venuto con l'intenzione di fermarmi, trascorsi con loro soltanto un giorno. Le loro domande sui vari aspetti del nostro paese erano talmente pressanti, e talmente acceso l'interesse che manifestavano nei nostri confronti, che mi fu impossibile ottenere tutte le informazioni che desideravo. Sarebbe certamente stato un atto di ingratitudine ringraziarli per la loro ospitalità assediandoli ogni momento con le domande che mi stavano a cuore. Al momento di partire avevamo ancora materiale di conversazione per un mese. Per fornirmi le informazioni che non avevano avuto il tempo di darmi, mi consegnarono una lettera di presentazione per il loro amico Melchiorre Delfico di Napoli, autore della Storia della Repubblica di San Marino. Don Antonio mi assicurò che era l'unica storia che meritava leggere e che tutti i brevi resoconti della Repubblica che erano stati pubblicati in precedenza, erano pieni di errori e di pregiudizi. Quando fui a Napoli non mancai di andare a trovare Delfico il quale mi fece omaggio del suo libro. Al ritorno in America l'ho fatto tradurre e sono in procinto di farlo stampare, poiché questa curiosissima storia non può non suscitare un vivo interesse negli Stati Uniti. Penso inoltre che possa offrire alcuni preziosi insegnamenti dei quali possono usufruire gli americani. Durante i moti insurrezionali, Delfico era espatriato ed era diventato cittadino di San Marino dove aveva risieduto per vari anni. Avendo avuto libero accesso agli archivi della Repubblica, la sua opera risulta completa, oltre ad essere caratterizzata da un raro, filosofico spirito di imparzialità. Ho detto che il territorio di San Marino ha una circonferenza di quaranta miglia; da Don Antonio ho appreso che ha una popolazione di settemila anime. Non ci sono persone che hanno esorbitanti ricchezze, né altre ridotte sul lastrico. Ai forestieri è concesso di stabilirsi nella Repubblica e dopo sei anni di residenza possono essere naturalizzati e possono adire a funzioni inferiori (non esecutive). Colui che esercita il potere esecutivo, detto oggi Capitano Reggente, viene scelto ogni sei mesi dai rappresentanti del popolo, sessanta in tutto, anch'essi scelti dal popolo ogni sei mesi. In queste assemblee periodiche vengono varate quelle riforme che si ritengono necessarie. Tutti gli uomini in grado di imbracciare le armi sono arruolati fra i "difensori del paese e delle sue leggi". Gli ufficiali governativi svolgono il loro servizio senza essere remunerati. La Repubblica stipendia soltanto un medico e un maestro di scuola, di conseguenza le tasse risultano molto basse, esattamente in proporzione alle necessità pubbliche considerate secondo i parametri più economici. Don Antonio mi ha detto che uno che abbia un capitale di quarantamila dollari, paga due dollari all'anno (presumo di tasse dirette).

[...]Sebbene non abbia dubbi che, come ho già detto, la storia di questa piccola Repubblica possa fornire anche a noi utili insegnamenti, tuttavia bisogna riconoscere che l'eccezionale durata del suo sistema senza l'apporto di alcuna concreta modifica è in gran parte dovuta alla relativa estensione del territorio e al limitato numero di abitanti. Infatti è più agevole conservare l'ordine morale, dal quale dipende tutto, in una società ristretta. In

essa la coesione sociale e la causa comune sono ben più solide, le energie individuali sono maggiormente efficienti e qualsiasi cosa minacci un pericolo viene colta con maggiore celerità e con altrettanta prontezza respinta.[...]

Sono convinto che troverai non privo d'interesse questo breve resoconto su San Marino. Concederai inoltre con me che la felice condizione di un popolo che non conosce né oppressione, né povertà, né ignoranza costituisce la prova determinante per cui un sistema di governo fondato su principi morali, sulla giustizia e sull'uguaglianza dei diritti e dei doveri può avere una durata proporzionale alla purezza di quegli elementi. La posizione isolata della Repubblica, ma soprattutto la mancanza di mezzi che le possano consentire di arricchirsi con il commercio estero, sono fattori che la preservano dall'adulterazione che i vizi stranieri determinano, soprattutto avendo impedito l'importazione di quei prodotti di lusso che avrebbero corrotto le sorgenti della sua prosperità. In questa maniera viene assicurata la permanenza di un modello di società politica tanto perfetta, quanto è capace di goderne la natura dell'uomo.

(scheda didattica)



**Antonio Onofri**



pag. 69 Melchiorre Delfico, inc. da un dipinto di Pietro Tonnini, 1847 c.

**Melchiorre Delfico**

Alfred Driou  
***Un giovane studente a San Marino***

*Ancona, 30 settembre 183...*

Cara zia, come ben sapete, pur essendo un proletario, non sono affatto democratico; ciononostante ieri, dopo essere partiti da Rimini, prima di entrare nella legazione di Ancona, ho provato il desiderio di andare a salutare la città repubblicana di San Marino che vedevamo ergersi mentre uscivamo da Rimini alla nostra destra sui contrafforti degli Appennini. All'inizio di una bella giornata, quando il sole si staglia splendente nei cieli, l'allodola canta nei campi di grano e le quaglie nelle risaie, quando i terreni sono qua dorati dai riflessi del giorno e là immersi in malinconiche penombre, e in lontananza numerosi villaggi, nascosti sotto la pelliccia dei boschetti, rivelano la loro presenza solo grazie al campanile bianco che si leva verso le nuvole... in questi istanti si sente l'anima aprirsi al piacere della bella natura, si desidera andare, venire, percorrere gli spazi, vedere tutto, conoscere tutto. Come degli scolari che hanno marinato la scuola, che inseguono farfalle e falene, razzolano nei frutteti per qualcosa da mangiare, rincorrono gli uccelli, che altro ancora? Ed è proprio così che è capitato a me ed Emile, mentre cominciavamo a percorrere la strada che costeggia l'Adriatico, di fronte a questa magnifica e splendida natura italiana. -Andiamo a sentire il polso di San Marino! dice Emile. L'unico che troverà delle difficoltà sarà Garisenda, ma gli prometto una deliziosa cibaria in un'ottima scuderia democratica e sarà il primo a ringraziarci dell'escursione.

Detto questo, Garisenda, che è un animale ben educato, comprende l'impegno preso per lui e risponde con un nitrito in sordina, e la briglia, tirata un po' verso destra, gli indica la strada per la città, strada molto ripida, brulla, pittoresca e ben tenuta che si dirige verso l'Ahennin.

-Mio caro maestro, mi dice Emile, istruitemi, durante le due ore che dobbiamo aspettare prima di arrivare a San Marino, sull'origine, lo sviluppo, le leggi di questa Repubblica.

-Mi ci vorrà molto meno tempo, mio caro, perché la storia in questione non è lunga come tu pensi, gli dico. Ma è di prima scelta; te ne renderai conto da solo. Nel III secolo, al tempo in cui i Romani facevano riparare il porto di Rimini, un muratore, un semplice muratore chiamato Marino, giunse dalla Dalmazia per trovare lavoro in Italia. Un bel giorno, stanco di aver trascorso trent'anni della sua vita a lavorare al porto come muratore, lasciò il duro lavoro e venne su questa montagna selvaggia a cercare asilo. Marino era cristiano, un pio cristiano, e voleva vivere solitario. Su questo monte, il Titano, il coraggioso muratore, dopo aver lavorato una vita intera per gli altri, decise di lavorare per sé stesso e si costruì così una celletta nel punto più scosceso del monte. Così si abbandonò completamente alle pratiche religiose. La fama della sua santità attirò ben presto molti discepoli, tra cui una principessa che gli donò la montagna. Marino morì, come muoiono i santi, nell'oscurità, risvegliandosi però nello splendore dei cieli. Dopo la sua morte, la celletta che aveva abitato, attirò un gran numero di eremiti che si stabilirono

nelle sue vicinanze. Questa fu l'origine della città di San Marino. Grazie alla sua poca rilevanza, questa repubblica modello ha attraversato i secoli, sfuggendo ai contrasti politici che furono fatali ai grandi imperi. Comunque, nel XVIII secolo, Alberoni, legato del Santo Seggio, provò a metter mano sull'arca santa. Ma San Marino, che la Repubblica onora il 4 settembre, la protesse efficacemente con le sue preghiere, ed il nostro grande generale Bonaparte, con le sue armi, offrì alla città di San Marino l'amicizia della repubblica francese, sua sorella in democrazia, e gli propose un'espansione territoriale. La città rifiutò. Allora, come testimonianza della sua moderazione, i francesi donarono quattro cannoni alla venerabile Repubblica. Da allora, a dispetto di tutti, San Marino figura tra gli Stati d'Europa.

Vuoi che ti enumeri la sua forza, la sua potenza e le sue risorse? Prestami tutta l'attenzione:

La superficie territoriale della Repubblica è di diciotto miglia quadrate, nota bene quadrate. La sua popolazione è composta da settemila e seicento abitanti. Le entrate annue sono seimila scudi e le spese quattromila. La sua armata conta quaranta uomini, di cui venti musici... Il Gran Consiglio Sovrano è formato da venti nobili, venti borghesi e venti proprietari terrieri, per un totale di sessanta membri[...]Ma la piccola città ha un'altra cosa che notevole, che vale più di tutte le fortificazioni possibili ed è che dall'altopiano che occupa, lo sguardo del turista si perde con ammirazione sulla distesa del mare Adriatico che sembra una gigantesca tavola di cristallo scintillante, incastonata nell'oro opaco e negli smeraldi delle terre. Si vedono persino le coste della Dalmazia che si mostrano bluastre, bianche, sinuose come immense nuvole che ondeggiavano sopra l'Adriatico che ce ne separa.[...]

(Scheda didattica)

oooooooooooooooooooooooooooo



*Incisione- autore ignoto 1836*

Antoine-Claude Pasquin  
*Profilo sammarinese*

**1842**

Una strada ripida, brulla, ma larga e ben tenuta conduce oggi da Rimini a San Marino, capitale di questa piccola e celebre repubblica. La costituzione non scritta di San Marino, la più antica d'Europa, dura da quattordici secoli, e tra i due capitani incaricati ogni sei mesi del potere esecutivo ed elettivo, uno capitano della città e l'altro della campagna, non si è ancora trovato nessuno di quei capi ambiziosi, inevitabili ed ordinari usurpatori della libertà. Il consiglio generale, composto da sessanta membri presi indistintamente tra i nobili ed i plebei, ed eletto direttamente nell'assemblea generale del popolo (arengo), forma il corpo legislativo, ed un consiglio di Dodici, una specie di camera alta, i cui due terzi sono rinnovati di anno in anno, funge da intermediario tra il corpo legislativo ed i due capitani. Si nota così che questa costituzione, benché sia democratica, ha saggiamente rifiutato il principio della camera unica. Un magistrato, nominato per tre anni dal consiglio generale e scelto al di fuori del territorio della repubblica, è incaricato di render giustizia. Un medico ed un chirurgo, ugualmente non della repubblica, vengono convocati per lo stesso lasso di tempo. L'ampiezza territoriale della Repubblica di San Marino, che supera quella di alcune repubbliche dell'antica Grecia, è di diciassette miglia quadrate; la popolazione conta quattromila abitanti, di cui seicento nella capitale, le entrate dello Stato raggiungono circa trentamila lire, e l'esercito è composto da quaranta uomini. Tre rocche costituiscono tutte le piazzeforti: sulla più alta si trovano quattro piccoli cannoni fusi, secondo quanto riporta l'iscrizione, nel 1824, ex sententia senatus. Questi sono all'incirca del calibro della piccola artiglieria delle navi a vapore, e sembrano proporzionati alla grandezza della repubblica.

Il fondatore, legislatore di questo Stato, fu un muratore eremita, proveniente dalla Dalmazia, operaio a Rimini, ritiratosi poi sul monte Titano con lo scopo di sottrarsi alla persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Sulla porta della chiesa principale c'è l'antica iscrizione: Divo Marino Patrono / Et libertatis auctori / D.C.S.R Si può vedere ancora il letto di San Marino che, secondo la tradizione, egli si scavò nella roccia, e che non è altro che un locus di catacomba posto dietro alla sua statua sull'altare. Nel 1827 si costruiva una nuova chiesa, ma questo tempio di pietra da taglio, con il portico, sembrava troppo splendido e costoso per uno Stato così piccolo, così nel 1830 non fu terminato. Dopo molti secoli, la libertà di San Marino ha ottenuto il prezioso titolo di libertà perpetua che sembra in qualche modo voler esemplificare. La vicinanza dei Malatesta, superbi signori di Rimini, un tempo fu molto minacciosa nei suoi confronti; Alberoni, legato della Romagna, fece di tutto il secolo scorso per distruggerla; ed ai giorni nostri fu generosamente difesa da uno dei migliori cittadini di questa repubblica, Antonio Onofri, che meritò quando ancora era in vita il soprannome di Padre della patria che ho visto scritto sulla sua tomba.

A San Marino sono andato a trovare Bartolomeo Borghesi, considerato il primo saggio in Italia dopo Visconti, anch'egli figlio di un uomo molto istruito. Lo trovai nel punto più alto di quest'aspra montagna, con il suo superbo medagliere di circa quarantamila medaglie, uno

dei più ricchi in quanto a medaglie consolari e imperiali. Borghesi, che potrebbe costituire l'ornamento delle più superbe capitali, preferisce la solitudine di questo Stato rustico del quale si è fatto nominare cittadino: degno emulo di Sigonius, lavorava ad un'importante opera sui fasti consolari attesa con impazienza. Il titolo di cittadino della repubblica di San Marino sembra rappresentare una vera dignità dal momento che lo hanno portato personaggi quali Onofri, Melchiorre Delfico, eccellente storico di San Marino, autore ingegnoso e paradossale dei Pensieri sull'istoria e sull'incertezza ed inutilità della medesima, diplomatici e saggi quali Bartholdy, Italinsky e Borghesi: Canova, ornato da cordoni di re ed imperatori, sollecitò il titolo e fu fiero di ottenerlo. Si rimpiange il fatto che l'antica e venerabile libertà di San Marino non abbia apportato nessuna utilità alla odierna indipendenza. Ci sono numerosi mendicanti; la prigione, spesso vuota, è comunque mal tenuta; preferirei non parlare dei quattro conventi dei cappuccini e dei francescani, anche se non sono in grado di condividere tutte le prevenzioni del secolo; ma non c'è né la tipografia, né un'accademia. Il volume in-folio contenete gli statuti dell'illustrissima Repubblica di San Marino e le sue leggi agrarie formano più o meno tutta la sua biblioteca; infine, questa repubblica di quattordici secoli, è meno avanzata, meno civilizzata rispetto a qualsiasi villaggio degli Stati Uniti di quattordici mesi con il suo ufficio postale, le sue novità letterarie il suo giornale franco di porto e le sue riviste inglesi ed americane.

Questo piccolo Stato non manca comunque di fonti di prosperità: gli abitanti possiedono alcuni campi nella pianura. Il vino di San Marino è molto buono: il borgo di Serravalle, al di sotto della montagna, si è esteso negli ultimi anni in modo considerevole e risulta molto commerciale. San Marino ha una sala per gli spettacoli pubblici. Il collegio Belluzzi, che gode di una certa reputazione, conta circa quaranta studenti, ma per la maggior parte vengono da fuori, dalla provincia di Montefeltro. Uno dei professori di questo collegio, l'abate Cesare Montalti, è uno stimato autore di versi italiani e latini. Nella sala del consiglio c'è una bella Sacra Famiglia, attribuita a Giulio Romano, ed il busto marmoreo dell'illustre Onofri. San Marino non subirà i rimproveri di ingratitudine generalmente rivolti alle repubbliche, perché la sua riconoscenza risuona ad ogni passo nei confronti dell'uomo che gli ha consacrato la propria vita.

Ci sono diverse motivazioni per la decadenza della repubblica di San Marino. Le principali sono: la supremazia esercitata da quattro o cinque famiglie alle quali le altre tentano invano di resistere; l'emigrazione delle famiglie più antiche e la vendita di numerose parti di territorio a stranieri che non ci vivono più. Si può credere poi anche al fatto che, nella piazza del mercato, si giochi alla roulette e che questo obblighi al pagamento di un'imposta immorale al governo? Ai piedi della montagna, il Borgo, composto da cinquecento anime, è la residenza della maggior parte degli abitanti. Qui c'è una singolare curiosità naturale: si tratta di un sotterraneo pieno di crepe nella montagna dalle quali fuoriesce una perpetua corrente d'aria, molto fresca, ma anche pericolosa se ci si espone senza precauzioni.

Il panorama di San Marino è uno dei più estesi e straordinari, e solo questo meriterebbe il viaggio: da una parte si scopre il golfo dell'Adriatico vicino a Rimini, gli splendidi ed unici flutti di questo mare, oltre il quale, quando il cielo è nitido, si scoprono le coste ripide della Dalmazia; dal lato opposto lo sguardo si perde su tutta la catena dell'Appennino le cui cime diverse e confuse, sembrano un altro tipo di flutto, come un oceano di montagne.

(scheda didattica)

Hippolyte Auger  
***Con il rigore di Sparta e l'eleganza di Atene***

1845

[...]All'interno della città non si vedono edifici sontuosi, nessun palazzo, niente lusso; e nelle singole dimore regnano la salute, lo stretto necessario e la letizia. Ovunque si trovano le tracce e gli effetti di un'esistenza laboriosa; mancano invece le preoccupazioni che rodono il corpo ed i timori che avvelenano il pensiero. Senza dubbio non c'è arte, ma neanche niente che ricordi il fango delle grandi città, la corruzione dei pochi soldi e l'immoralità dei tanti; vi regna l'uguaglianza cristiana, quasi santa come al tempo di Marino; non vi si trova ciò che parla esclusivamente ai sensi, ma solo ciò che procura all'anima la forza e la pace. Che spettacolo imponente si offre dalla cima di questo monte! Ad est, angoli aguzzi, picchi minacciosi, rocce precipitate e nuvole che rimangono più in basso, come per privare lo sguardo delle immense profondità; ad ovest, una distesa fertile e ben coltivata, ornata dai festoni di un vigneto famoso, il cielo azzurro, il mare tranquillo e talvolta le creste dei monti della Dalmazia, dorati al tramonto!... Oh! Che emozioni dolci si provano su questa roccia sempre in contatto con la libertà! Ravenna, Faenza, Forlì, Bertinoro, Cervia, Cesena, Rimini, San Leo, Pesaro, Urbino, Ancona, undici città che biancheggiano in lontananza, con un accento di dolore che fa capire il rimpianto di un antico splendore e di una indipendenza preziosa. A Ravenna la cenere di Dante ricorda le agitazioni del Medioevo; ad Ancona l'arco di Traiano, a Rimini l'arco di Augusto, e più sù il Rubicone ricordano le vicissitudini dei grandi imperi. Ma San Marino non ha altro che atti di grazia da portare al cielo: per questa repubblica il passato è un incoraggiamento, il presente una gioia senza preoccupazioni, e l'avvenire rappresenta una speranza. La città domina su qualche villaggio e, dall'alto della torretta della Guaita basta una sola sentinella a vegliare sulla sicurezza del territorio e di seimila cittadini. A San Marino l'esercito è composto da quaranta uomini e il monte Titano non ha mai visto sventolare sui suoi fortini lo stendardo di qualche conquistatore; la sua artiglieria è composta da quattro cannoni, dono del generale Bonaparte a nome della repubblica francese, e non hanno mai sparato altro che salve di gioia. Il bilancio annuale delle entrate è di settanta mila franchi, e nessuno ha mai pensato di chiedere il conto dei fondi segreti; nessun tradimento organizzato, nessun delatore, ma anche nessuna persona scontenta, ambiziosa, niente aristocrazia e niente schiavitù. Nessuno oltrepassa di molto la posizione sociale comune: ovviamente ci sono, come ovunque, dei ricchi, ma non si vede come altrove la miseria: il vomere dell'aratore, la roncola del viticoltore... ecco la felicità! Zuccoli ha pubblicato un libro, *La città felice*, per far sì che questa repubblica serva da modello all'Italia; e Addison dice il vero quando afferma, a proposito di San Marino, che il modo migliore per capire l'amore che i cittadini provano per la libertà, e la loro avversione per ogni sorta di potere arbitrario, è guardare da un lato una montagna arida e selvaggia coperta di abitanti industriosi, e dall'altra la campagna di Roma deserta e vedova della sua antica popolazione.

(scheda didattica)

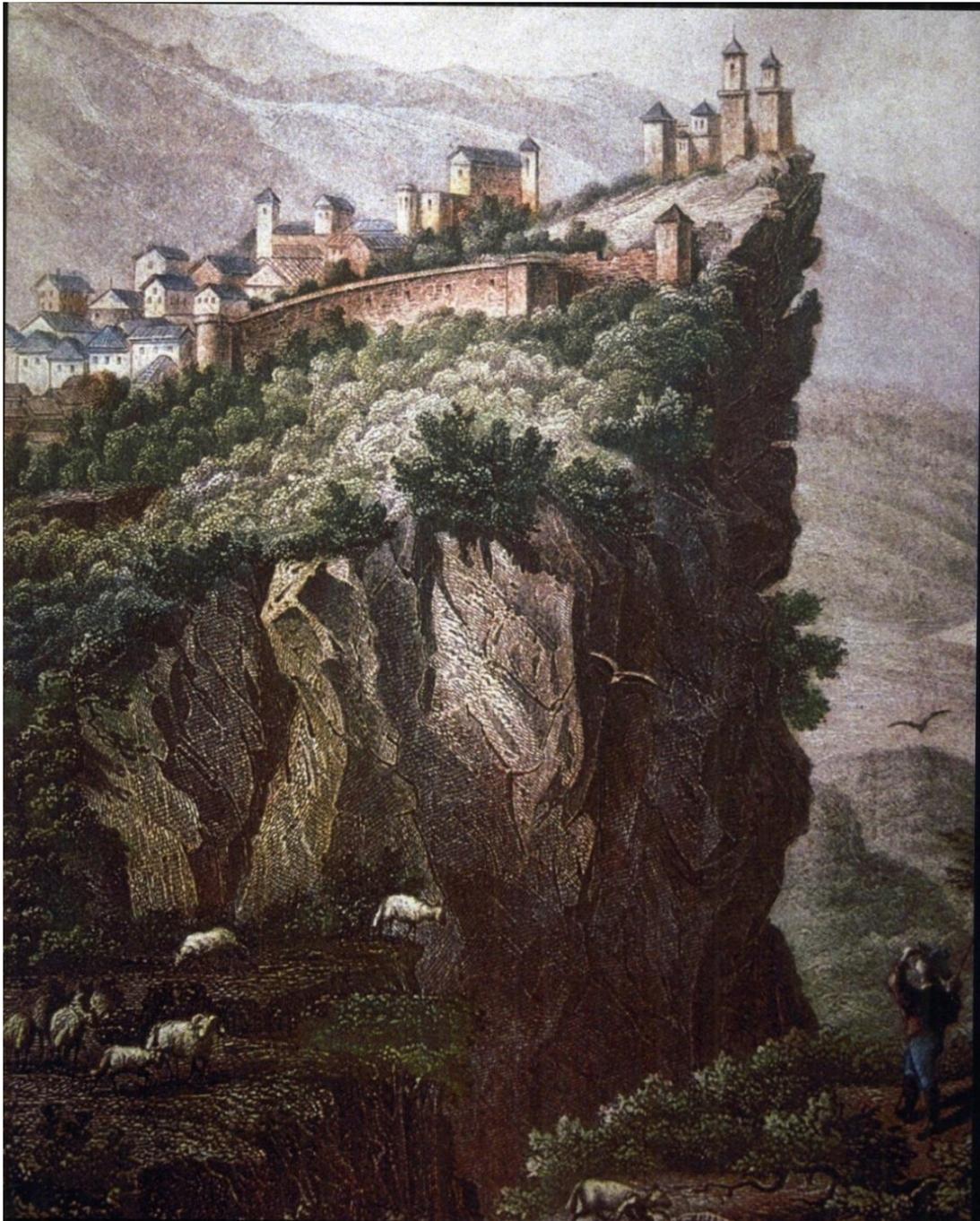
oooooooooooooooooooooooooooo

Jean-Jacques Ampère  
***Questo minuzzolo di repubblica***

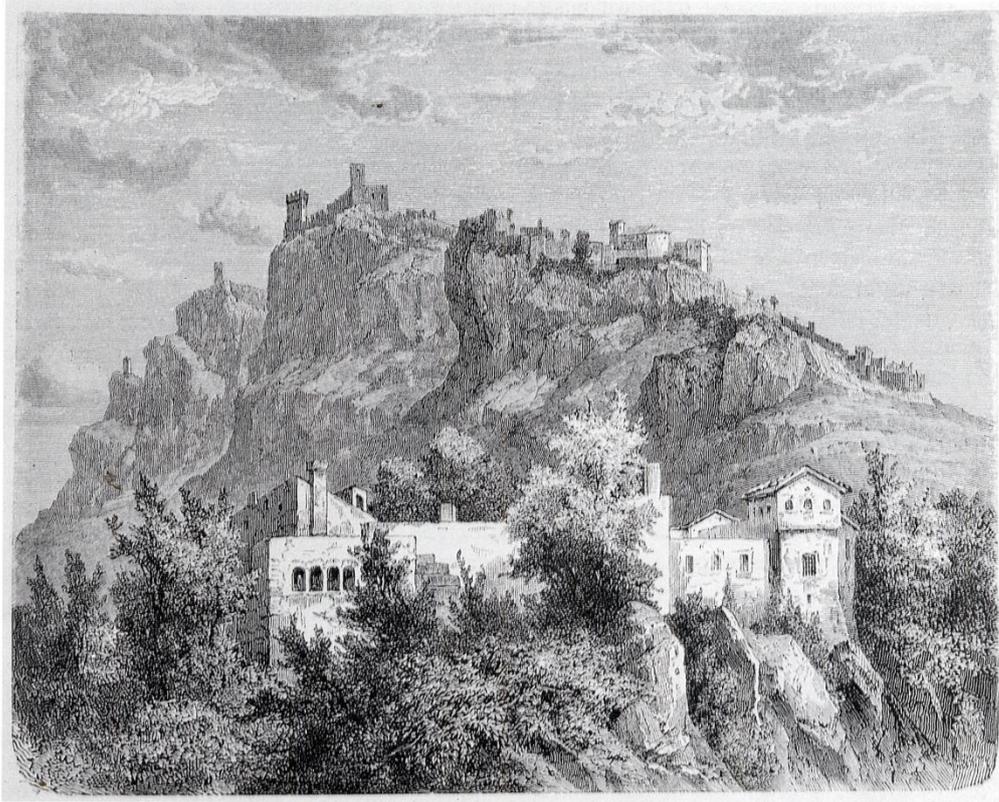
**1855**

Presso la città di Rimini trovasi la repubblica di San Marino, celebre per la sua piccolezza e lunga durata; resticciuolo della società del medio evo, risparmiato dalla monarchia. Non per altro facciam parola di questo minuzzolo di repubblica, che per esser ella oggidì l'unica reliquia di ciò che era la vita d'Italia ai tempi ne' quali scriveva Dante. Sotto l'usbergo del nome del suo Santo Patrono, resa incolume dall'argento dei Fiorentini e dalla sua poca importanza, San Marino è durata fino ai nostri giorni, esempio di quell'alleanza della religione e della libertà che fu il distintivo de' municipi italiani al secolo XIII. La novella cattedrale di San Marino simboleggia per eccellenza questa unione. I settemila abitanti che costituiscono la popolazione di questo piccolo Stato, e che pagano un'imposizione annuale di quattro soldi a testa, sono giunti a fabbricare co' propri risparmi una bellissima chiesa, la quale è costata cinquecentomila franchi. Sull'altar maggiore vi hanno collocato la statua del Santo nazionale, avente in mano un libro aperto con questa sola parola: *Libertas*.

oooooooooooooooooooooooooooo



*Veduta di San Marino, incisione acquarellata, prima metà del sec. XIX*



***Panorama Incisione 1876***

oooooooooooooooooooooooooooo



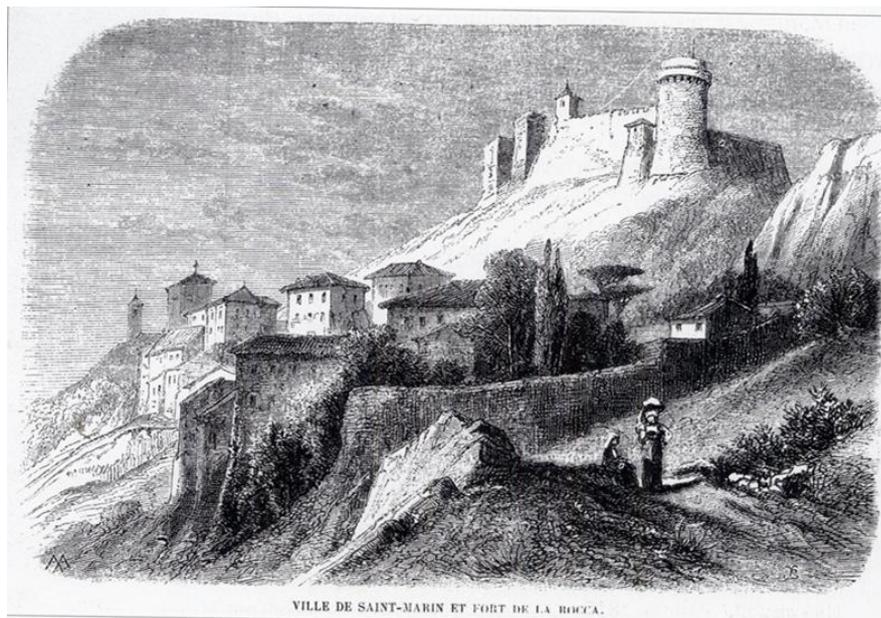
***L'antica Pieve***

Cari Stieler  
***Come la Repubblica di Platone***

**1876**

Non si potrebbe chiudere il discorso intorno a Rimini, senza ricordare San Marino, la piccola repubblicetta appollaiata da quindici secoli sulla vetta del monte Titano, il quale s'alza veramente gigante alle spalle della città da cui esce una strada che in quattro ore di salita conduce lassù. Fondatore di quella piccola comunità, che certo non merita nome di Stato, fu San Marino, un monaco che voleva sottrarsi alle persecuzioni di Diocleziano; e la piccolezza e selvatichezza del paese, non meno che la difficoltà di accedervi valsero a tenere lontane da esso tutte le signorie che nel volger dei secoli si susseguirono colà intorno, rispettarono la piccola repubblica, la quale conservò con scrupoloso rispetto fino a pochi anni fa la sua antichissima costituzione, e anche ora non l'ha che insignificantemente modificata.

La popolazione conta circa ottomila abitanti, dei quali mille raccolti nella città propriamente detta sulla vetta dello scoglio, appiè di esso sorge ora il Borgo, ove risiedono i cittadini più ricchi; il resto vive sparso per la campagna. Molto si disse della pace e della tranquillità di codesto microscopico Stato; e certo non è il caso che esso pensi a muover guerra a chicchessia, e però non gli occorrono spese militari e gravi imposte per sostenerle. Ma poiché le poche imposte non sono l'unico elemento di cui s'intesse la felicità dei popoli, potrebbe anche avvenire che chi da lontano ammira come un modello di perfezione la piccola repubblica, se la conoscesse da vicino e vedesse la sua impotenza assoluta e la nessuna considerazione in cui deve necessariamente essere tenuta, finirebbe col non augurarsi di esserne cittadino e col non credere che lassù abbiano tradotto in atto la repubblica di Platone.



VILLE DE SAINT-MARIN ET FORT DE LA ROCCA.

***Incisione autore ignoto***

oooooooooooo

Augustus J. Cutberth Hare  
**San Marino e San Leo**

1883

Nessuno dovrebbe lasciare Rimini senza prima aver fatto un'escursione a San Marino, a circa 13 miglia di distanza. Da queste parti, una carrozza con un cavallo (per il Borgo, per esempio) costa 20 franchi al giorno; per San Marino e San Leo, 35 franchi. Un baroccino si può avere per 30 franchi. Entrambi i luoghi possono essere visitati in un solo giorno mettendosi però in viaggio non più tardi delle 6.30 del mattino.

San Marino è, da alcuni punti di vista, uno dei posti più curiosi d'Italia - anzi d'Europa - essendo stata una Repubblica fin dai primi tempi dell'era cristiana. La sua fondazione è attribuita a S. Marino, scalpellino convertito, che, dopo aver lavorato per 30 anni nella città di Rimini, si rifugiò in un eremo per sottrarsi alle persecuzioni di Diocleziano. Moltissimi altri cristiani si raccolsero intorno a lui e radunarono il denaro necessario all'acquisto della roccia su cui dimoravano, consegnandola, in seguito, a Marino che ne fece una Repubblica. "Così che", dice Addison", il comune di Marino può vantare a dir poco una più nobile origine rispetto a quella di Roma, essendo stata quest'ultima all'inizio dimora di ladri e di assassini, l'altra di persone eminenti per carità e devozione." Nonostante la vicinanza dei Malatesta, San Marino mantenne la sua indipendenza lungo tutto il Medioevo. Fu minacciata dal Cardinale Alberoni, legato della Romagna, ma si appellò con successo a Clemente XII. Alla presenza di Napoleone, al Congresso di Vienna, fu difesa dal patriottismo di uno dei suoi cittadini, Antonio Onofri. La Repubblica conta circa 8000 anime e si estende, comprendendo tre paesi, Serravalle, Faetano e Monte Giardino (Mongiardino), oltre la città superiore ed inferiore di San Marino stessa. Napoleone desiderava renderla più vasta, ma San Marino saggiamente rispose che, sebbene molto onorata, desiderava mantenersi piccola come lo era stata da sempre. Da Rimini, attraversando una fertile pianura, raggiungere San Marino è una gita piacevole. Si passa un fiumiciattolo a circa 10 miglia da Rimini, poi si entra nella Repubblica. Il malfattore che dovesse superare il ponte sul quel ruscello potrebbe non essere perseguito per tre giorni, dopo di che, se rimanesse più a lungo, sarebbe consegnato alla giustizia...

Quasi inaspettatamente, attraversando una cornice montuosa, si arriva di fronte a San Leo, una roccia meravigliosa dai fianchi perpendicolari sovrastata da una fortezza inespugnabile. Non meraviglia che sia stato uno dei tre posti scelti da Dante per dare un'idea della difficile ascesa del monte del Purgatorio. La città si raggiunge attraverso una sporgenza nella roccia e da una via sotterranea. La rocca è una prigione che può contenere circa 300 prigionieri. I suoi settori, per le loro caratteristiche, sono chiamati *l'Inferno e il Paradiso*. Nella cella più isolata del castello morì il famoso Cagliostro nel 1795.

Guardando verso l'altra parte della roccia si levano attigue le due Cattedrali, entrambe di straordinaria antichità. In epoca romana la cittadina di S. Leo si chiamava Mons Feretrius ed era famosa per un magnifico tempio di Giove [...]

oooooooooooooooooooo



### ***La diligenza arriva alla Porta del Paese***

oooooooooooooooooooo

Jules Gourdault

### ***L' indistruttibile repubblicetta***

**1897**

A diciotto chilometri da Rimini, sulla montagna, si trova la famosa e indistruttibile repubblicetta di San Marino. Tre villaggi e alcuni cascinali che accolgono in tutto ottomila anime costituiscono questo piccolo Stato appollaiato sulla cresta più alta del Monte Titano, una delle vette più elevate dell'Appennino. Ci si arriva tramite una strada ripida e sconnessa che, con il bel tempo, offre al viaggiatore amplissime vedute di tutta la Romagna e perfino delle vette delle alpi illiriche, al di là dell'Adriatico.

San Marino venne fondata, si dice, alla fine del III secolo da un muratore dalmata che scelse questa montagna come proprio eremitaggio, diffondendo su tutto il territorio il profumo della propria santità. Con la sua aria di avvoltoio, la piccola città sembra sfidare il mondo intero. Fiera, pur senza ambizione, trova senza dubbio, come diceva Bossuet, "la serenità nella sua altezza". Gli uragani politici e i tumulti delle guerre che, di tanto in tanto,

sconvolgono attorno a lei il mondo sembrano placarsi e farsi inoffensivi ai piedi della sua rupe. Il suo esercito è composto di quaranta uomini, di cui ventotto musicanti. Con ogni evidenza Santa Cecilia non manca di seguaci a San Marino. La vicinanza ha il suo peso: non è forse nato a Pesaro, Rossini, a due passi di qui?

Nel 1797, Bonaparte, che già faceva e disfaceva a suo piacimento le repubbliche, non contento di offrire al popolo di San Marino la propria amicizia, gli propose anche un ampliamento del territorio. Ma alla maniera degli antichi romani, il gran consiglio del Monte Titano gli rispose che i sammarinesi avrebbero accettato l'amicizia del console, ma che non sapevano cosa farsene dei suoi doni. Politica saggia, la cui osservanza avrebbe evitato molte delusioni a più di uno stato ben più fornito ai reggimenti e ai cannoni!



*Carta della Romagna, sec XIX*

oo

# SECOLO XX

Otto Julius Bierbaum  
*Un popolo degno della libertà*

1902

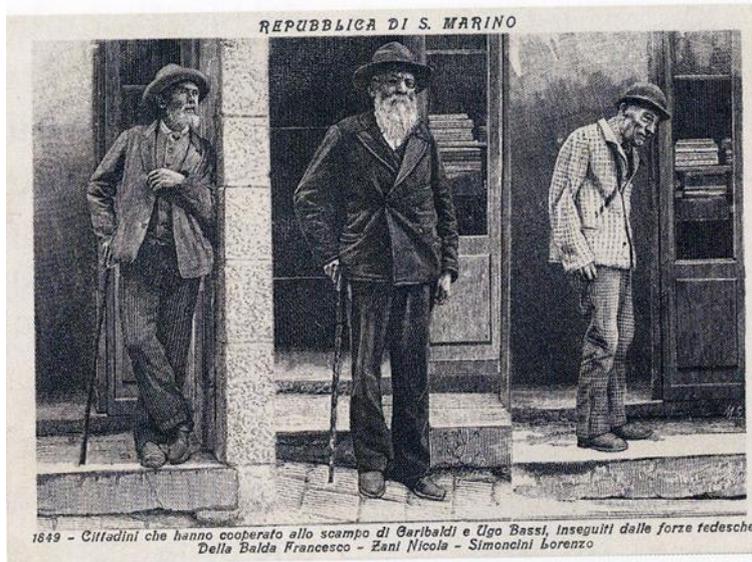
Rimini, 22 maggio 1902

Mancano ventidue chilometri al monte Titano, ma questo è talmente degno del proprio nome e la sua sagoma si staglia così selvaggia contro il paesaggio piatto della pianura, con le sue cime naturali e con i suoi terrazzamenti creati dall'uomo, che il panico potrebbe assalirci mentre ci avviciniamo col nostro macinino che procede sempre più timidamente. L'unica repubblica italiana superstite, così minuscola e politicamente insignificante tanto da esser mantenuta come curiosità politica completa di costumi ed istituzioni sulla sua altura rocciosa al centro dell'Italia unita, proprio lei che non fu mai espugnata, sembra ribellarsi alla conquista dell'automobile. Ma la nostra auto viene da Francoforte e gli abitanti di Francoforte sono troppo vicini alla famiglia dei Sachsenhausen per lasciarsi impressionare da qualche antico titolo glorioso o da altezze imponenti. Ce l'abbiamo fatta! Oggi la nostra auto, davanti alle porte di San Marino, potrebbe essere paragonata allo storico barbiere di corte che ha creato per i tedeschi una particolare foggia della barba, dando della loro singolare situazione nazionale un'interpretazione veramente villosa. In effetti la nostra auto non è stata la prima a conquistare San Marino, dato che già altre tre sono riuscite nell'impresa: la prima a salire per questa stretta serpentina è stata un'auto del duca Strozzi, della famosa famiglia fiorentina. Per noi la situazione è stata piuttosto difficile perché la nostra auto, essendo eccezionalmente lunga, richiedeva la massima attenzione e destrezza del pilota nelle curve a gomito. Tuttavia sono convinto che questa forma allungata si affermerà col tempo nel campo delle auto da viaggio, dato che è l'unica a permettere il trasporto dei bagagli per un lungo periodo e solo un'auto che offra questa possibilità può essere veramente utile ai fini di un viaggio. L'escursione a San Marino non era infatti prevista nel nostro itinerario, ma è stata un'improvvisazione felice: mai prima di allora avevamo avuto l'occasione di osservare un paesaggio così bello e imponente. Vedere al contempo l'Appennino e il mare è una vera delizia per gli occhi, da gustare tutta in una volta. [...]La prima cosa che ci ha fatto capire di aver lasciato il suolo della monarchia italiana è stato uno scudo con una grande scritta fatta appositamente: *Caffè repubblicano*. Per fortuna non ci sono doganieri perché San Marino si trova in regime di unione doganale con l'Italia. D'altra parte i sammarinesi mostrano di essere tanto gelosi della propria eccezionale natura politica, quanto sono attaccati alla grande madre patria italiana.

Anche a San Marino si pratica lo stesso culto di Garibaldi che è comune a tutta l'Italia e nell'ampia sala del palazzo del governo spicca il grande stemma di Roma, madre della nazione. Un busto ricorda la visita del primo Re d' Italia.[...].

(scheda didattica)

oooooooooooooooooooooooooooo



***Cittadini sammarinesi che collaborarono allo "Scampo garibaldino"***



s. 35 Via Antonio Orafo sistema la pavimentazione con la pietra del monte. Si intravede, a sinistra, la lapide dedicata a Garibaldi da "Lorenzone".

***La casa con la lapide dedicata a Garibaldi***

Valéry Larbaud  
**Lo stato – giocattolo**

**1905**

*San Marino, Albergo Repubblicano, 6 giugno*

Passavamo davanti a una casetta dipinta in rosa, sulla quale ho letto: Caffè Repubblicano. -Avete letto, Putouarey? Certo abbiamo passato la frontiera, e siamo nel piccolo cerchio -L'abbiamo passata da due minuti, al ponte. E siamo a dieci chilometri dalla capitale. Sono commosso, mio caro: un paese nuovo nel quale penetro, uno Stato, insomma, una Patria, con le sue tradizioni, la sua bandiera, i suoi francobolli... Ed ecco le prime case di Serravalle, la seconda città della Repubblica, dopo San Marino. Fermiamoci. Sì, per mandare delle cartoline timbrate da questo ufficio: è cosa d'importanza capitale per i collezionisti. Abbiamo passato una frontiera, lo capite?

Ma insomma, siamo in Italia! La vostra Serravalle è un villaggio italiano.

Oh, è cosa assai più complicata. Voi sentite tante cose. E' strano che non abbiate la mania dei piccoli stati. Lo stato-giocattolo non vi dice nulla, lo li colleziono, vale a dire raccolgo tutte le prove ufficiali della loro esistenza: francobolli, monete, bandiere, stemmi. E anche i territori. Ho già Livia, Andorra, Monaco, Lussemburgo, tutti i piccoli stati tedeschi, i cantoni svizzeri, Campione, Samos... Ci siamo fermati a Serravalle e il marchese s'è precipitato nell'ufficio postale. Un paese calmo, rosa e bianco, attraversato da una strada bianca; qua e là l'alta facciata di una chiesa, una vecchia porta di città sormontata da uno scudo di pietra. Una città, insomma, storicamente più nobile di Liverpool. [...]

All'improvviso, a una svolta, è apparso il Titano, alto sulla pianura e sul mare, solidamente poggiato su uno zoccolo di terra bruna. E sopra di noi, uscendo da un isolotto di nubi, le tre cime pendevano in mezzo al cielo e facevano risaltare i loro muscoli di pietra nella luce. Il cielo s'era sollevato, come un sipario di teatro, e si vedeva un promontorio dei cieli. Perdiana! Disse Putouarey, commosso.[... ]

*San Marino, 7 giugno 1905*

. Abbiamo gironzolato a lungo tra il portico d'ombra del Palazzo Governativo e la piccola casa bassa della posta, con la sua torre grigia, che ha un quadrante senza sfere e una panchina di pietra sotto le linee parallele delle misure tipo incrostate nel muro. Una fila di case ignude e grige, colle imposte d'un verde scolorito, chiude la piazza, di fronte al parapetto. Una di esse è un caffè. Fin dal mattino gettano sul selciato una striscia d'ombra che si restringe di continuo fino a mezzogiorno. Al centro del Pianello c'è una fontana, anch'essa vecchia e grigia, che porta una statua della Libertà, nuova e convenzionale.

- Donata, mi dice P., da una ricca borghese tedesca che ebbe, per ricompensa, il titolo di Duchessa d'Acquaviva. Non è uno scherzo; uno dei villaggi della Repubblica si chiama

Acquaviva. E il Palazzo, eh? Piuttosto nuovo; ma, dopo tutto, sopportabile: l'ultimo nato, il piccino del Palazzo Vecchio. Guardate quei merli, quella torre e gli scudi e le pietre attaccate alla facciata.

*9 giugno*

Ho accompagnato il marchese al Borgo, per la strada maestra. Un'ora di passeggiata sotto i portici della piazza triangolare, che ci pareva così piccola dal Cantone. E abbiamo bevuto il vino in una specie di trattoria, nell'antro gelido di una caverna.

Le botteghe del Borgo sono meno povere di quelle della Città, e si sentono più vicine le grandi comodità della pianura.

- Granita di caffè con panna, mormora P. nel finire il suo bicchiere di Chianti rosso. Chissà se ne troveremmo, a Rimini. Un temporale minacciava il Titano, e già il tuono si faceva sentire. Siamo risaliti in Città sotto le prime gocce, per il sentiero selciato che s'arrampica, quasi a picco, sul fianco della roccia, e che finisce in bassa volta, in fondo alla via Omerelli. Ci siamo ritornati stasera, e siamo rimasti seduti sulla cinta di pietra del bastione, a guardare le grandi città tremolanti di luci respirare, lontano, nella pianura.[...]

*10 giugno*

P. è rimasto deluso, stamane: sperava di vedere i Reggenti sul trono, e in costume, alla messa solenne della Pieve. Si consola pensando che domani, lunedì, vi sarà la riunione del Gran Consiglio, a Palazzo.

Nel pomeriggio, è riuscito a portarmi alla fortezza della Rocca, la prima delle Tre Cime. Davvero la Città è ben aggrappata sulla cima di un'onda di pietra. Sulla cresta del monte, tra le cave nelle quali risuona senza posa, con suono pieno e dolce, il martello sulla pietra, una strada stretta sale dritta all'austera porta della fortezza. Pare sia una prigioniera, e P. aveva domandato il permesso di visitarla. Ci hanno condotti al cammino di ronda.

-Ottocento metri sul livello del mare, ecco. Bevetevi quest'aria vergine, spumeggiante come l'acqua di un torrente. E guardate quello che si può vedere: la costa, dove l'Adriatico fa un piccolo gesto bianco e dice una parola che non si sente, e la terra spaventosamente calma sotto il cielo, come la bocca di un cannone carico. Laggiù, la Marecchia, asciutta, che spinge fino al mare la sua grande strada di sabbia grigia. E queste strade, come paiono inutili; eppure salgono fino a noi, con tutte le loro svolte.

Siamo ridiscesi, con tutti i monti ai nostri piedi. E, voltandoci, vedevamo le tre torri, ritte sull'orlo dell'abisso, piccole, grige, quadrate, col tetto quasi piatto, di mattoni, ognuna sormontata da una piccola penna di ferro per ricordare il gioco di parole su Penna, che vuol dire tanto penna che cima...

Stasera, abbiamo fumato i nostri sigari di lusso sul Pianello, e siamo andati fino al Cantone, dove brillavano migliaia di lucciole. Era come se l'aria, all'improvviso, avesse lasciato indovinare un grande segreto, rivelando la sua vera natura di fuoco. A momenti si spegnevano e si riaccendevano tutte insieme; e a volte era come se avessero mosso un immenso velo nero, pieno di lustrini d'oro. Nel cavo d'una pietra, sull'orlo della strada erbosa, una lucciola lasciava cadere la sua goccia di luce lunare. Il vento marino, pieno di sussurri, visitava le rocce e il fogliame.

(scheda didattica)

oooooooooooooooooooooooooooooooo



***Borgo Maggiore: la fiera del bestiame***

oooooooooooooooooooooooooooooooo

Paul Hamonic  
***Da Parigi a San Marino***

**1914**

[...]Sulla strada principale risplende lo stemma della città che è d'argento con tre torri massicce su tre rocce; tre piume escono dalle torri. Il motto è Libertas. Accanto compare l'aquila di Montefeltro.

Ecco la casa, con un'iscrizione su lastra di marmo, nella quale nel 1849 si rifugiò Garibaldi "aspettando tempi migliori". Inseguito dagli austriaci fu ben presto obbligato a cercare la salvezza a Venezia.

La chiesa dei Francescani ha una facciata priva di carattere. Dal suo portico si vede in lontananza la fortezza di San Leo che, scavata su una roccia scoscesa dominante la vallata del Marecchia, dà un'impressione di straordinaria potenza. E' lì che si dice sia morto, nel 1795, Cagliostro, altrimenti detto Giuseppe Balsamo, il famoso avventuriero che

giocò un ruolo losco durante la Rivoluzione Francese. Devo dire che ho già visitato a Castel Sant'Angelo, a Roma, la cella dove sembra esser successa la stessa cosa. Ma in Italia non ci si deve meravigliare se lo stesso fatto storico accade nello stesso momento in due posti differenti. La chiesa ha un'unica navata, imbiancata a calce e decorata secondo la moda del XVIII secolo. Non è interessante. Vi sono esposti due quadri di qualità passabile ed altri tre sono accuratamente coperti, il che significa che per vederli bisogna dare qualche soldo al sacrestano.

La strada sale molto e, come a Venezia, non incrociamo altro che pedoni. Se devono trasportare materiali pesanti si servono dei muli, o di buoi non aggiogati. Eccoci al mercato delle erbe circondato da un portico moderno. Sulla sinistra c'è l'ospedale che racchiude in tutto venti letti, dieci per gli uomini ed altrettanti per le donne. Il servizio è assicurato da due medici, di cui uno è incaricato dell'amministrazione. Altri due sono a disposizione del resto della Repubblica, cioè della campagna. Questo è tutto il contingente dei nostri colleghi nello stato di San Marino.

Presso un mercante che vende articoli di poco valore, vediamo delle fotografie di due presidenti della Repubblica, degni e seri, nei loro costumi spagnoli del XVI secolo.

L'interno delle case è caratteristico e dà la sensazione di una grande intimità e di comodità, come le strade del resto, così ben lastricate. L'acqua che viene utilizzata è esclusivamente quella piovana raccolta in ampie cisterne. Per impedirne la contaminazione vengono posti nelle cisterne dei pesci con il compito di divorare gli insetti ed altri animali che potrebbero introdursi. Cosa curiosa, quest'acqua è limpida e non sembra essere inquinata dagli enormi pesci. [...]Ogni sei mesi vengono nominati i Reggenti. Inizialmente ne vengono scelte tre coppie, ognuna formata da un nobile e da un borghese. Poi nella cattedrale vengono solennemente scelti quelli da proclamare. Questa importante occasione dà luogo a festeggiamenti nazionali, fanfare, fiaccolate, processioni di cittadini vestiti con i costumi medievali, campane che suonano a festa, salve d'artiglieria sparate dai piccoli cannoni della cittadella. Nel frattempo nella cattedrale avviene una cerimonia solenne durante la quale si effettua il trasferimento dei poteri. La cerimonia viene chiusa da un discorso ufficiale pronunciato da un professore di diritto che, per il suo onorario, riceve dalla Repubblica la somma di cinque franchi. In questa occasione si manifesta tutta l'allegria popolare con lo spiegamento degli stendardi nazionali ed i giuramenti civili dei funzionari. Poi i due Reggenti eletti sfilano attraverso la città di cui si occuperanno nei sei mesi a venire, in mezzo all'entusiasmo ed al chiasso, il nobile davanti al borghese, cosa che mi sembra un po' una deroga al principio d'uguaglianza.

Non deridiamo questo popolo, le cui manifestazioni apparentemente puerili sono la dimostrazione della fedeltà alle vecchie tradizioni e del rispetto per gli antichi costumi. E' un inconfutabile segno di santità morale.

In caso di pericolo nazionale si riunisce in un sol colpo una milizia di sessanta soldati. In questo esercito ristretto figura la guardia nobile che funge da scorta ai Reggenti e da sentinella davanti alla sala del gran consiglio. In certi momenti, non mi hanno saputo spiegare perché, ma forse come allenamento, una parte del contingente occupa la fortezza per qualche ora.

A San Marino vengono pubblicati dei giornali settimanali: *Il Titano* ed un altro di cui non ricordo il nome.

La città possiede anche un museo, ma che strane cianfrusaglie! All'interno di due sale colme si vedono mischiati gli oggetti più disparati: frammenti architettonici e scultorei provenienti dall'antica cattedrale, un ritratto di Napoleone III, un altro della moglie Eugenia, banchi di legno bianco delle scuole elementari, un orologio fiorentino, qualche terracotta greca di nessun valore, delle piume di struzzo, un San Sebastiano, un presidente Carnot rigido come sempre, un cappello cinese con campanelli, qualche sigillo servito a Garibaldi, un calco di testa di balena, alcune decorazioni e medaglie. In tutto questo disordine rifulge un piatto di stagno tedesco del XVI secolo di buona qualità e molto interessante, per il quale ho offerto una certa somma. "Non c'è niente in vendita nella Repubblica", mi risponde il custode in tono nobile. Ammiro questa frase che è al tempo stesso semplice e forte, e capisco che è veramente conforme alla realtà.[...]

(scheda didattica)

oo



***Veduta aerea della Basilica e del Palazzo Pubblico***



***Il Palazzo Pubblico in costruzione***



p. 131 Un'altra suggestiva e vecchia fotografia di Alice Rohe. Siamo alla porta della Fratta vicino alle cave di pietra. Colpisce lo stato di incuria generale e, in particolare, la fatica della donna che si è portata il mastello e l'assa da casa e che pubblicamente lava i suoi poveri stracci.

### **Porta della Fratta**

oooooooooooooooooooo

### Thomas Graham Jackson **Il vignaiolo di San Marino**

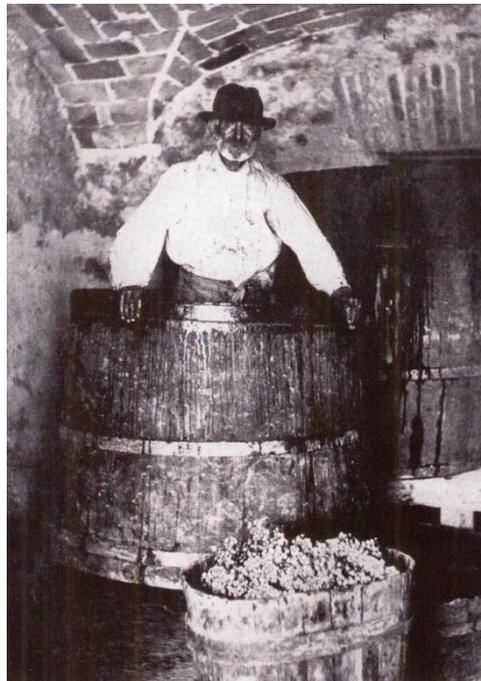
**1916**

Da Rimini, che si trova non troppo distante dal confine umbro, si scorgono in lontananza, verso l'interno, vedute di masse montagnose dall'aspetto strano e romantico. Su una di queste si trova la minuscola Repubblica di San Marino, dimora della libertà e dell'autocrazia sin dai tempi della caduta dell'Impero Romano, e oggi nostra cavalleresca alleata. Infatti San Marino ha fatto il proprio ingresso nella lotta che si è aperta nel mondo attuale dichiarando guerra all'Austria, nemico ereditario. Lo sparuto esercito di quaranta uomini mentovato dalla Guida Murray del 1863 aveva raggiunto il rispettabile numero di duemila allorché vi fece visita Theodore Bent nel 1877 e non ho dubbi che darà buona prova di sé nell'attuale conflitto.

Di tutti gli staterelli che fiorirono in Italia dopo la dissoluzione del potere centrale, soltanto San Marino, con l'unica eccezione di Venezia, riuscì a non cadere sotto le grinfie di quella

che i greci chiamano tirannia, preservando la condizione di libero comune per tutto il medioevo fino ad arrivare ai giorni nostri. I duchi di Urbino, entro il cui ducato era compresa la piccola repubblica, ne furono i protettori accordandole, come scrive Bent, "ogni possibile aiuto e favore nel mantenimento dell'indipendenza e della libertà". In contraccambio la repubblica si impegnò a considerare amici o nemici coloro che tali erano nei confronti del duca, rivolgendosi col dovuto rispetto al suo protettore. Orgogliosi della loro indipendenza, i sammarinesi erano in corrispondenza con la Regina dell'Adriatico chiamandola "la loro cara sorella". La semplicità dei loro costumi è messa bene in risalto dalla storia di quel veneziano il quale, essendosi rivolto per Ottenere giustizia ad Uno dei Capitani o consoli di San Marino, incontrato mentre era intento a curare la vigna, ne aveva ricevuto immediata risposta e soddisfazione, Quello stesso veneziano aveva dovuto attendere invece mesi e mesi per ottenere il dovuto dal tribunale di Venezia. Donde il proverbio secondo il quale vale più un vignaiolo di San Marino di dieci parrucconi di Venezia. Il padre fondatore di questo piccolo stato, San Marino, era un lapicida originario di Arbe, isola del golfo del Quarnero, il quale si era ritirato in questo luogo solitario per sfuggire alle persecuzioni di Diocleziano fondandovi non un monastero, ma una repubblica che, come lasciò detto in punto di morte, sarebbe dovuta rimanere libera e indipendente dagli uomini, La piccola capitale si leva su un'isola vulcanica di 2635 piedi, mentre su altri pinnacoli di roccia difficilmente accessibili, come i conventi greci di Meteora, stanno appollaiate le cittadine di Maiolo e di San Leo, ai confini dell'antico Mons Feretrius, dal medioevo Montefeltro, che dette il proprio nome ad una terra governata dalla famosa famiglia.

(scheda didattica)



***Il vignaiolo di San Marino***



***Donne alla fontana del Pianello***

#### AUTORI

1. Pierre-Jean Grosley
2. Joseph Jérôme de Lalande
3. Karl Philipp Moritz
4. John Adams
5. Friedrich Leopold zu Stolberg Stolberg
6. George Washington Erving
7. Alfred Driou
8. Antoine-Claude Pasquin
9. Hippolyte Auger
10. Jean -Jacques Ampère
11. Carl Stieler
12. Augustus J. Cutberth Hare
13. Jules Gourdault
14. Otto Julius Bierbaum
15. Valéry Larbaud
16. Paul Hamonic
17. Thomas Graham Jackson

## SCHEDE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

GROSLEY, PIERRE-JEAN (1718-1785)

Intellettuale francese, fu tesoriere dello stato maggiore. Compì due viaggi in Italia nel corso dei quali ebbe modo di incontrare celebri personaggi che descrisse con vivacità e perspicacia nel volume ***Nouveaux mémoires, ou observations sur l'Italie et les italiens***, Parigi, 1758, apparso sotto la dizione "par deux gentilshommes suédois".

LALANDE, JOSEPH JÉRÔME LEFRANCAIS DE ( 1732-1807) Intellettuale dai molteplici interessi, viaggiò in diversi paesi dell'Europa, ma il viaggio più importante resta quello che fece in Italia negli anni 1765-1766 da qui nacque il ***Voyage d'un françois en Italie fait dans les anes 1765-1766...***, Parigi, 1769. Fu un vero best-seller, venne riedito infatti più volte e tradotto in varie lingue divenendo il riferimento per la maggior parte dei viaggiatori diretti in Italia.

MORITZ, KARL PHILIPP (1727-1793)

Professore all'Accademia di Belle Arti di Berlino, fu autore di Anton Reiser, romanzo autobiografico che lo rese famoso. Nell'agosto del 1786 partì per l'Italia dove si fermò fino al novembre del 1788. Da questa esperienza nacque *Reisen ei- nes Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788*, Berlino 1793, in forma epistolare. Ristampato in edizione critica nel 1981.

ADAMS, JOHN (1735-1826)

Il secondo presidente degli Stati Uniti fu due volte in Europa per missioni diplomatiche. Studiò le repubbliche italiane in una serie di lettere intitolate *Defence of the Constitutions of Gouvernement of the United States* apparse dal 1787 in poi. La lettera dedicata alla Repubblica sammarinese ne promosse la fama nel mondo politico e letterario americano.

STOLBERG-STOLBERG, FRIEDRICH LEOPOLD ZU (1750-1819) Poeta e diplomatico, assieme alla famiglia intraprese nel luglio del 1791 un viaggio in Italia, dove si trattenne per oltre un anno, motivato da una malattia e da una crisi religiosa che lo portò a convertirsi al cattolicesimo. Da questo viaggio nacque, in forma epistolare, *Reisen in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sicilien*, 4 v., Königsberg-Leipzig 1794, riedito più volte.

ERVING, GEORGE WASHINGTON (1769-1850)

Diplomatico americano viaggiò in Italia nel 1812-1813. Entusiasta della Repubblica di San Marino e delle sue tradizioni libertarie, la pone come obiettivo primario di ogni viaggio italiano. Nella sua *History of the Republic of San Marino*, apparsa in "American Quarterly", 1829, VI, 456-467, redige la recensione della storia sammarinese di Melchiorre Delfico (della quale effettuò la traduzione) e parla del suo incontro con i fratelli Onofri.

DRIOU, ALFRED

Nei suoi *Souvenirs de Florence: promenades de touristes à travers la Romagne, l'Emilie, l'Ombrie et la Toscane* etc., Limoges, 1875, l'autore assume uno specifico tono didattico che anticipa la fortuna di San Marino nel turismo scolastico.

PASQUIN, ANTOINE-CLAUDE (VALÉRY) (1789-1847)

Bibliotecario della Corona sotto Carlo X e poi nei palazzi di Versailles e di Trianon, viaggiò in Italia dal 1826 al 1828. Da questa esperienza nacquero i *Voyages historiques et littéraires*, pubblicati in cinque volumi a Parigi tra il 1831 e il 1833 e più volte ristampati.

AUGER HIPPOLYTE (1796-?)

Intellettuale francese seguace di Saint Simon, nel 1827 scrisse il saggio *Essai historique sur la République de San Marino*. Alla repubblica del Titano dedicò il romanzo *Le prince de Machiavel, ou la Romagne en 1502*, Parigi 1834. Contribuì con la voce dedicata a san Marino al volume di più autori *L'Italie pittoresque*, Parigi, 1845.

AMPERE, JEAN –JAQUES (1800-1864)

Con il suo *Voyage dantesque*, apparso nel 1839 nella "Revue des deux mondes", dette lo spunto ad una serie di viaggi sulle orme di Dante. Venne tradotto in Italia e apparve a Firenze nel 1855.

STIELER, CARL con PAULUS, E. e KADEN, F.

Curò una fortunata descrizione dell'Italia con fini illustrazioni, dal titolo *Italia. Viaggio pittorico dall'Alpi all'Etna*, Milano, 1876.

HARE, AUGUSTUS JOHN CUTHBERT (1834-1903)

Autore di guide, tra cui *Cities of Central Italy* che raccoglie le osservazioni su città della Toscana, dell'Umbria, dell'Emilia, delle Marche e della Campagna Romana. Fu autore di guide di città come Firenze, Roma e Venezia.

GOURDAULT, JULES (1838-?)

Fu un grande viaggiatore e compose molte guide di città e di regioni europee visitate. Tra le sue opere più popolari si ricorda *L'Italie pittoresque*, Parigi, 1897.

OTTO JULIUS BIERBAUM(1865-1910)

Scrittore tedesco. La sua poesia è pervasa da un sentimentalismo orecchiabile ed eclettico. Compose inoltre chanson per cabaret, drammi, novelle e romanzi satirici...Fu anche editore e redattore di riviste. Compì un viaggio in Italia in automobile che pubblicò con il titolo *Eine empfindsame Reise im Automobil von Berlin nach Sorrent*, Berlino 1903.

LARBAUD, VALÉRY (1881-1957)

Scrittore francese, contribuì alla conoscenza di Joyce in Francia di cui tradusse l'Ulisse. Viaggò in varie parti del mondo e la sua biografia immaginaria di irrequieto spirito cosmopolita, **A.O.Barnabooth** (1913), è in buona parte ambientata in varie località della penisola fra le quali San Marino.

HAMONIC, PAUL

Medico francese, autore di un interessante viaggio automobilistico attraverso l'Italia **De Paris à Perouse**, Parigi, 1914.

JACKSON, THOMAS GRAHAM (1835-1924)

Architetto e Fellow del Wadham College di Oxford, in **A Holiday in Umbria**, Londra, 1916, descrive città delle Marche e della Romagna rielaborando appunti di due viaggi del 1881 e del 1888. E' autore di rifacimenti in stile neogotico a Cambridge e a Oxford.

oooooooooooooooooooooooo

APPARATO ICONOGRAFICO TRATTO DAI VOLUMI:

**“SAN MARINO, I VIAGGIATORI STRANIERI RACCONTANO”**  
**“L’IMMAGINE DI SAN MARINO NELLA STAMPA INTERNAZIONALE FRA OTTOCENTO E NOVECENTO”**

## APPARATO DIDATTICO DEL FASCICOLO

### “SAN MARINO, I VIAGGIATORI STRANIERI RACCONTANO”

I testi presenti nel volume sono testimonianze di viaggiatori che effettuarono il “Grand tour” seguendo una consuetudine culturale molto diffusa nei secoli XVII, XVIII e XIX. Il Grand tour indicava il viaggio d’istruzione attraverso l’Europa e l’Italia in particolare, intrapreso da generazioni di aristocratici e borghesi a coronamento dei loro studi.

\*\*\*\*\*

Le attività che presento sono semplici suggerimenti operativi che ognuno adatterà o amplierà in base al percorso di approfondimento che desidera effettuare.

**PAG 2 “A San Marino come a Itaca” di J. P. Grosley**

Questo brano contiene alcune informazioni significative su S. Marino e i suoi abitanti completa opportunamente la tabella riassuntiva

Opinioni degli abitanti di Cattolica sugli abitanti di San Marino:	
Fatto storico citato dall’autore	
Amore del parroco per il proprio paese d’origine	
Elogio di SM fatto dall’intellettuale	

**Pag. 3 Fra le rupi e le nevi di San Marino di J. J. De Lalande**

1. L’autore fa un paragone fra l’origine di Roma e l’origine di San Marino. Trascrivilo.
2. Quali informazioni storiche ci fornisce l’autore? Completa:
3. Alto Medioevo.....
4. Guerre Malatesta.....
5. Occupazione Alberoni.....

6. Momento attuale (epoca della visita).....
7. Quale di queste informazioni storiche è in contraddizione con la storia ufficiale di S.M.?.....
8. Istituzioni (Arengo, Consiglio e Reggenti) .....
9. Ruolo del commissario e del medico condotto.....
10. Come viene considerato il popolo sammarinese nella parte conclusiva del testo?
11. Il testo contiene informazioni sulla geografia del paese. Riassumi i dati completando la tabella

Clima	
Presenza acqua potabile	
Agricoltura	
Metodi di conservazione delle scorte alimentari	

**Pag.6 “La saggia ospitalità del ciabattino” di K. P. Moritz**

**DIARIO**

1. L'autore descrive in più momenti il paesaggio. Come viene presentato il territorio circostante?
2. In che cosa consiste il posto di frontiera a Serravalle?
3. Come viene accolto l'autore a Serravalle?
4. Come viene descritto Borgo Maggiore?
5. A Borgo trova ospitalità da un ciabattino. Perché?
6. Nel tragitto che li separa dal centro storico l'autore e il suo accompagnatore incontrano alcune persone che la guida rivela abbiano ucciso qualcuno. Perché si trovano lì?

**Pag. 8 “Questo è il resoconto di San Marino di John Adams**

Nella seconda parte del testo l'autore esprime giudizi lusinghieri sulla popolazione sammarinese; trascrivi i più significativi. Trascrivi anche il giudizio espresso sugli italiani.

Quali informazioni fornisce sulla povera economia del paese?

**Pag.9 “Grande stima per i maestri di scuola” di F. L. zu Stolberg-Stolberg**

Questi brani contengono notizie sulle istituzioni e le personalità dell'epoca. Riassumile completando la tabella

Arengo	
Consiglio dei Sessanta (Composizione e funzioni)	
2 Capitani	
Commissario (giudice)	
medico	
maestro	

1. Quali informazioni relative all'economia fornisce l'autore?
2. Quali fatti storici legati al rapporto con la chiesa e il papato vengono narrati?
3. Per quali aspetti i sammarinesi sono "rinomati"?
4. Come si rivolgono a Venezia i sammarinesi nelle lettere ufficiali?

**Pag. 13 "In pellegrinaggio a San Marino" di G. Washington Erving**

**LETTERA**

**Analisi: completa la tabella relativa alla struttura della lettera**

Luogo e data	
Mittente	
Destinatario	
Formula di apertura	
Formula di chiusura	

1. Questa lettera fornisce interessanti informazioni su alcuni personaggi "Don Antonio" e il fratello accolgono calorosamente l'autore, perché?
2. Riassumi l'incontro evidenziando le notizie fornite sui due fratelli e la loro dimora.
3. Il fratello maggiore ha compiuto un viaggio a Milano per presentare i propri ossequi a Napoleone. Questo ci fa capire che si tratta di Antonio Onofri, uomo illustre del nostro paese. Cerca notizie storiche su questo personaggio.
4. Onofri consiglia all'autore, che si sarebbe recato a Napoli, di rivolgersi a Melchiorre Delfico. Perché?
5. Quali legami vi sono fra Melchiorre Delfico e la nostra Repubblica?
6. Perché, giunto in America, l'autore fece tradurre il testo del Delfico?

7. In che modo la popolazione sammarinese, secondo l'autore, ha potuto preservarsi dalle "adulterazioni che i vizi stranieri determinano"?

**Pag.16 "Un giovane studente a San Marino" di Alfred Driou**

**LETTERA**

Luogo e data	
Mittente	
Destinatario	
Formula di apertura	
Formula di chiusura	

1. La lettera, pur essendo personale ha un registro linguistico abbastanza elevato, con espressioni poetiche. Nella descrizione del paesaggio (inizio e conclusione della lettera) l'autore usa spesso il linguaggio figurato. Sottolinea e trascrivi almeno 4 figure retoriche presenti.
2. L'autore dopo aver ricordato la figura del Santo scrive che la sua festa si celebra il .....
3. L'autore con bonaria ironia evidenzia nella lettera la forza militare del paese: in che cosa consiste?

**Pag.18 Profilo sammarinese di A.- C. Pasquin**

**Il testo descrive inizialmente le istituzioni sammarinesi e le personalità con cariche significative. Trascrivi le informazioni completando opportunamente la tabella**

Costituzione	
Capitani Reggenti	
Consiglio grande e Generale	
Consiglio dei Dodici	
Magistrato	
Medico e chirurgo	

**Trascrivi anche le informazioni relative al territorio e all' economia.**

--	--

Estensione	
Abitanti	
Entrate dello stato	
Condizioni economiche e principali risorse	

1. L'autore incontra in Città lo studioso Bartolomeo Borghesi. Quali informazioni ci fornisce su questo grande personaggio?
2. Quali aspetti positivi riferiti alle istituzioni culturali sammarinesi descrive?
3. L'autore, visitando Borgo Maggiore scopre una curiosità naturale; quale?

**Pag. 20 *Con il rigore di Sparta e l'eleganza di Atene* di Hippolyte Auger**

1. Quale giudizio complessivo emerge da questo resoconto sulla nostra Repubblica? Da quali elementi lo puoi dedurre?
2. Il testo si conclude con un paragone fra Roma e San Marino. Quale delle due realtà sembra apprezzare maggiormente? Da quali parole lo si può capire?

**Pag.24 *"Come la Repubblica di Platone"* di Cari Stieler**

Quale giudizio emerge dalle parole dell'autore sulla Repubblica? (trascrivi le parole più significative)

**Pag.28 *"Un popolo degno della libertà"* di O. J. Bierbaum**

1. Il testo descrive l'arrivo di una delle prime automobili sul Titano. La macchina sembra aver fatto una vera e propria conquista riuscendo ad arrampicarsi sulla strada che porta in Città. Quali caratteristiche dell'auto la rendono poco adatta al percorso?
2. L'autore dimostra la fierezza e la forza del popolo tedesco da un frase; trascrivila.
3. Da quale particolare l'autore comprende di aver varcato i confini del territorio sammarinese?

**Pag. 30 *"Lo stato giocattolo"* di Valery Larbaud**

**DIARIO**

1. L' amico dell' autore afferma di essere un conoscitore dei piccoli stati. Quali prove della loro esistenza colleziona?
2. Durante la visita al Pianello l'autore riceve informazioni in merito alla donatrice della statua della libertà. Quali?
3. Nella pagina datata 10 giugno l'autore descrive in modo poetico le suggestioni del paesaggio romagnolo e della costa che si ammirano dal Cantone. Trascrivi le metafore, le personificazioni e le similitudini

**Pag. 32 *Da Parigi a San Marino* di Paul Hamonic**

1. Nel testo una breve sequenza ci fa capire quale lavoro svolge l'autore. Trascrivila e indica la professione
2. Riassumi le fasi salienti dell'insediamento dei Reggenti. Quale giudizio esprime l'autore sulla cerimonia e la partecipazione della popolazione all'evento?
3. Anche il museo viene descritto elencando i reperti più significativi presenti. Fanne un elenco
4. Il custode del museo viene apprezzato dall'autore per una sua frase; trascrivila e spiega il motivo di tale apprezzamento.

**Pag.35 *Il vignaiolo di San Marino* di T. G. Jackson**

1. Quale informazione fornisce l'autore in merito alla prima guerra mondiale e San Marino?
2. Perché l'autore cita il vignaiuolo di San Marino? quale virtù gli attribuisce? Racconta in breve il fatto.